ANNO XXVIII. — Domenica, 10 Gennaio 1875. — N. 9.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 32 — | L. 17 — | L. 9 — |
| Svizzera | » 46 — | » 24 — | » 13 — |
| Francia | » 58 — | » 30 — | » 16 — |
| Austria e Germania | » 56 — | » 29 — | » 15 — |
| Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa | » 70 — | » 37 — | » 20 — |
| Turchia, Stati Uniti, Messico | » 80 — | » 42 — | » 23 — |

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 21. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi di quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da [illegible], via [illegible], vicolo del Pozzo, N. 50 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 9 Gennaio

## BOLLETTINO POLITICO

I dispacci telegrafici da Parigi dicono essere assai accreditata la voce che il duca di Broglie sia stato incaricato di formare il nuovo ministero. Ciò significherebbe che il maresciallo Mac-Mahon persiste nelle idee manifestate nel suo Messaggio. Il duca di Broglie rappresenta la parte monarchica più moderata, ma appunto per le sue idee monarchiche troppo apertamente professate, fu costretto, pochi mesi or sono, a dimettersi dal gabinetto. Potrà egli ottenere il desiderato accordo fra i due centri? Ci pare difficile che il centro sinistro acconsenta a militare sotto le sue bandiere. Eppure questo accordo sarebbe l'unico mezzo per metter fuori di combattimento i radicali, i legittimisti e i bonapartisti.

Intanto l'Assemblea di Versailles ha rinviato al ministro dei lavori pubblici alcune petizioni le quali domandano che la domenica sia dichiarata giorno di riposo. È questa una grave questione che non possiamo trattare per incidente. Crediamo però che non la si possa risolvere con provvedimenti legislativi, sovratutto in quei paesi dove il Capo dello Stato non riassume in sè oltre l'autorità civile anche l'autorità religiosa. L'Assemblea, dopo questo voto, ha acconsentito a prorogarsi fino a lunedì, per dar tempo al maresciallo Mac-Mahon di formare il nuovo ministero.

Ecco la Nota della *Gazzetta della Germania del Nord* segnalata dal telegrafo e relativa alla rappresentanza diplomatica della Baviera presso la Santa Sede:

La soppressione dell'ambasciata dell'impero germanico presso la Santa Sede non implica menomamente quella della rappresentanza bavarese presso il Vaticano. Se la rappresentanza dei singoli Stati tedeschi presso la Curia ha un valore pratico, ciò avviene specialmente in un paese con una popolazione quasi tutta cattolica come la Baviera. Poichè qui si tratta realmente d'interessi territoriali. E questi saranno certo rappresentati meglio da un incaricato d'affari a Roma che non mediante trattative col Nunzio pontificio. È un malinteso allorchè la stampa annunzia attendersi il prossimo richiamo del rappresentante bavarese presso la Santa Sede.

L'*Univers* aveva affermato, anche sulla fede di un dispaccio del *Times*, che la Germania avesse avuto un'ingerenza negli ultimi fatti di Spagna. La *Gazzetta della Germania del Nord* osserva a questo proposito:

I fatti addotti dall'*Univers* sono scelti bene davvero! Il conte Hatzfeld doveva recarsi in congedo, ma non ha però lasciato il suo posto. Il *terribile console*, Riccardo Lindau, esercitava tranquillamente i doveri del suo ufficio a Baiona, ed al *Times* non si è già telegrafato che il generale Martinez Campos fosse « *de retour de Berlin* », fuor che la notizia telegrafica da Madrid relativa al suo *pronunciamento* veniva da Berlino. Quindi, il generale spagnuolo che si è recato a Berlino per prendere istruzioni sulla proclamazione del principe delle Asturie a re di Spagna, è il *non plus ultra* delle menzogne clericali.

Del resto, per ciò che riguarda le disposizioni del governo germanico rispetto ai mutamenti testè avvenuti in Ispagna, richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla nostra odierna corrispondenza da Berlino.

Il nuovo governo spagnuolo è tutto intento a procurarsi il favore del clero. E pare che vi riesca poichè Don Carlos è abbandonato dal partito clericale che fino a questi ultimi giorni lo sosteneva con tanto ardore.

Una circolare del ministro della giustizia promette protezione alla Chiesa cattolica e ai suoi ministri. Ora vedremo di quale specie sarà questa protezione. Quanto a noi, siamo persuasi che il re Alfonso e il suo governo saranno costretti a tener conto dell'opinione pubblica, la quale certamente non farebbe buon viso ad una politica clericale. E d'altronde il nuovo sovrano, se vuol essere fedele alle sue promesse, dovrà convocare le Cortes e seguire la via che questo gli additeranno. Se D. Alfonso davvero desidera di far risorgere la grandezza spagnuola, come disse prima d'imbarcarsi a Marsiglia, dev' essere uomo dei suoi tempi e mostrarsi geloso custode delle pubbliche libertà.

## GLI OBBLIGHI DEL MINISTERO

Fra nove giorni il ministero si ripresenterà alla Camera. Noi potremmo fare delle ipotesi intorno alle disposizioni dei partiti al principio del secondo periodo della Sessione, ma temeremmo di far cosa vana, non parendoci che le ferie abbiano potuto recar in esse alcun cambiamento. I partiti si troveranno di fronte al 18 gennaio nelle stesse condizioni in cui erano il 20 dicembre, chè le elezioni avvenute nell' intervallo non possono averle in modo sensibile alterate.

È perciò più opportuno l'esaminare che cosa abbia a fare il ministero, che non quello che sia per fare la Camera.

Prescindiamo dalle quistioni politiche, le quali se possono suscitare qualche burrasca, non sarà però così furiosa che il buon senso della Camera non valga a calmarla. D'altronde sono quistioni che sorgono e cadono in generale nell'aula di Montecitorio, nè appassionano ora l'Italia quanto quelle della finanza, del disavanzo, del corso forzato, de' lavori pubblici.

È in queste faccende che si deve rilevare la potenza iniziatrice del ministero. Che ha in animo di fare? Non vorrà di certo ridurre l'attività del Parlamento alla discussione de'bilanci e di una legge qualsiasi di provvedimenti di sicurezza che salvi la capra e i cavoli. Noi confidiamo che al riaprirsi della Camera tutte le relazioni de'bilanci saranno stampate e distribuite e la Commissione de'provvedimenti di sicurezza sarà tanto inoltrata ne' suoi studi da poterli compiere in qualche settimana.

Ma ci vuol ben altro per soddisfare, non diremo alla legittima aspettazione del paese, bensì agli impegni assunti dal ministero.

Se una cosa ci ha sorpresi nel ministero, gli è che, discorrendo dell'ordine del giorno dell' on. Sambuy, presentato nella seduta del 18 dicembre, l'on. presidente del Consiglio abbia esitato a assumer l'obbligo di presentare pareggiato il bilancio del 1876 per la parte ordinaria. Perchè ha esitato? A qualunque costo bisogna giungere a questo risultato e con qualche riduzione ne' bilanci e qualche leggiera modificazione di tasse ci si potrebbe venire senza aggravare di nuove imposte i contribuenti. La revisione delle tariffe doganali e i nuovi contratti pel dazio di consumo compirebbero poi l'opera in modo rassicurante. Giacchè ciò che si domanda non è un equilibrio apparente, fondato sopra calcoli e cifre che si tirano come gomma elastica, ma un pareggio reale, scevro d'equivoci e di illusioni. La maggioranza della Camera, mettendo questo pareggio in cima de'suoi pensieri, vedrebbe negli sforzi del ministero per raggiungerlo una salda ragione di cordialmente appoggiarlo. Col perder un nuovo anno, se le speranze non si dileguano, meno facilmente si potranno avverare, il che non gioverà nè al credito del ministero nè al prestigio del partito che lo appoggia.

Ma una quistione di finanza e in pari tempo di politica s'impone ancora al Ministero e al Parlamento; è quella della sistemazione del Tevere. È egli presumibile che di questo importante interesse di Roma e il Governo e il Municipio abbiano a discorrere sempre e a far mai nulla? Sono trascorsi quattro anni, e Roma si trova nelle condizioni di prima. Sarebbe doveroso di finirla. Fra il ministro de' lavori pubblici e il Municipio è stata conchiusa una convenzione. A che lasciarla dormire? La discuta il Municipio e deliberi. Si vedrà il da fare, e quando ci si metta del buon volere, come non ne dubitiamo, da entrambe le parti, ci sarà modo di andar d'accordo. Non sarebbe scusabile il governo di voler considerar Roma come qualsiasi altra città. Si fanno spese rilevanti per ampliamenti di porti, per iscali, per banchine, a beneficio del commercio e si potrà esitare a concorrere largamente in una spesa più che necessaria urgente per la capitale del regno? Le ristrettezze della finanza non giustificano l'indugio, perciocchè la somma che si avrà a spendere si dovrà ripartire in parecchi anni, nè tornerà di peso considerevole all'erario.

Ad un'altra quistione vogliamo per oggi ancora accennare di non comune importanza, la quale a quest' ora in qualsiasi altro paese sarebbe risolta; è quella delle convenzioni delle strade ferrate. Non sappiamo se mai vi sia stato un Parlamento che abbia avuto il coraggio di assumere la responsabilità di lasciare sofferenti tanti interessi economici collegati al progetto di legge del riscatto delle strade ferrate romane e meridionali.

In quistioni di tanto rilievo non si scusa il sistema delle indefinite dilazioni. Ogni giorno che passa aggiunge nuovi guai e crea nuovi imbarazzi, nè solo alle Società, ma a' singoli individui che ne fanno parte e a quanti ci hanno interessi diretti od indiretti. Si potrebbe mai concepire che una convenzione rimanga sospesa per la volontà d'uno dei contraenti, senza che gli altri protestino? Le convenzioni delle strade ferrate, si obbietta, non sono definitive che quando siano state approvate dal Parlamento e sancite dal potere esecutivo. Legalmente è vero, e niuno avrebbe giuridicamente diritto di far richiamo. Ma il Parlamento non ha da badare che alla legalità? Non vi sono considerazioni economiche e morali che dovrebbero convincerlo della necessità di non lasciare ancora indecisa una quistione siffatta, la quale, finchè ne rimane incerta la soluzione, può dar luogo a mille accidenti e giuochi di Borsa, che se lo Stato non può impedire ha però l'obbligo di non fomentare?

Gli avversari delle convenzioni dovrebbero essere i primi a sollecitarne la discussione, perciocchè a noi pare che, quanto più si ritarda, tanto più diminuisca quella libertà di voto, di cui sono gelosi. È veramente può il Parlamento respingere, senza offendere di grandi interessi, una convenzione, appena presentata. Ma dopo un anno, la situazione si complica, nuovi interessi sorgono, li creano così la speranza che venga approvata come il timore che sia respinta, e più si ritarda, più quegl'interessi si moltiplicano, si estendono, s'intrecciano con altri e perturbano il mercato e guastano le contrattazioni. Allora si sente assai più pesante la responsabilità d'un rigetto. Coloro stessi che sarebbero inclinati al rigetto riflettono alle sue conseguenze e a' maggiori danni che ne deriverebbero, perchè tardivo.

Potrebbe ben la Camera non riguardare che il valore intrinseco delle convenzioni, senza curarsi delle esposte considerazioni. Ma il potere far una cosa non ha mai significato aver ragione di farla. È per questo che, a nostro avviso, la libertà del voto diminuisce quanto più s'indugia a prender un partito.

Ma c'è ancora un interesse superiore, che deve consigliare la Camera a non ritardare una deliberazione sulle convenzioni delle strade ferrate: è l'interesse generale del commercio. Si può costringere una Società di strada ferrata a far le riparazioni necessarie, malgrado la sua posizione precaria e le strettezze della sua cassa. Ciò però non basta. Il commercio richiede alle strade ferrate continui miglioramenti. È un' industria giovane ancora, in via d'incessanti progressi nella velocità, negli orari, nelle tariffe, nella regolarità del servizio, nella sicurezza de' viaggiatori. Si possono attendere le utili riforme da una Società sospesa tra la vita e la morte, da una Società che ha stipulata la propria cessazione?

Quale autorità può ancor avere l'amministrazione, qual voglia di lavorare efficacemente, di accogliere le proposte di giovevoli modificazioni, mentre aspetta di vedere da un giorno all'altro sospesi i suoi lavori e passare i suoi poteri nelle mani dello Stato?

Intanto chi ne soffre? Il commercio, il quale non è in condizioni così floride da poter sopportare degli inciampi senza temere che peggiorino. Cagione di danno è stato il non aver nella Sessione scorsa risolta la quistione delle convenzioni. Forse non ha avuto poco influenza a prolungare la crisi che ha travagliata e tuttavia travaglia la Borsa di Genova. Qual male non sarebbe se si aspettasse a risolverla alla fine di questa Sessione o se si chiudesse la Sessione senza averla risolta? Noi siamo persuasi che l'on. Spaventa non vi si acconcerebbe. Egli non è di que' ministri che si stringono al petto il portafoglio per non lasciarselo prendere, allorchè s'avveggono di non poter fare quanto reputano necessario ed utile. Convinto di non esser secondato dalla Camera, egli non istarebbe più al suo posto. Perciò siamo certi che appena riaperta la Camera farà nuovi eccitamenti affinchè si affretti l'esame e la discussione del progetto di legge per le convenzioni delle strade ferrate. Lo richiede la sua dignità e l'alto interesse di cui si è fatto mallevadore.

A niuno giova il dissimulare le difficoltà che l'avanzamento de'valori parlamentari incontra nella Camera. Non deriva da maltalento di alcuno, deriva dalle condizioni stesse della Camera. Ma si accrescerebbero, lungi dal diminuire, se il ministero non le affrontasse con animo risoluto. Non si possono aver due programmi, uno prima delle elezioni, uno dopo. Conviene star saldi al programma svolto al cospetto degli elettori; aumenta la forza e con essa il credito. È pronta la maggioranza a seguir il ministero? E la Sessione potrà dar risultati benefici. Sarà invece incerta, perplessa, inerte? I deputati di destra penseranno più al carnevale che a' lavori della Camera? E saranno colpevoli di aver abbandonato il ministero e abdicato al cospetto della nazione. Le conseguenze che ne deriverebbero non hanno d'uopo d'essere esposte. Il paese le prevede; esso, che dovrebbe subirle, saprebbe almeno chi ringraziarne.

## I PATRIZI ROMANI

Abbiamo trovato un ragguardevole alleato nella polemica che ci toccò di sostenere coi giornali clericali intorno alle parole indirizzate dal Santo Padre ai giovani patrizi di Roma. Il *Times* fa su quei consigli alcune considerazioni, di cui, per insufficenza di spazio, non possiamo che riprodurre la conclusione, malgrado la sua forma alquanto aspra. Ma in Inghilterra, paese aristocratico per eccellenza, non si ammette che l'aristocrazia stia lontana dai pubblici affari e non si curi delle sorti della nazione. Anzi, l'autorità dell'aristocrazia inglese deriva appunto dalla sua coltura e dalla sua devozione agl'interessi della patria.

Ecco le parole del *Times*:

I giovani i quali, seguendo quei consigli, passassero il loro tempo nell'ozio e nell'inerzia, possono correre pericolo di divenire, da ultimo « *gentiluomini scioperati*. » In nome della ragione e della qualità anche più rara, cioè del senso comune, noi protesteremmo contro la portentosa assurdità di esortare la gioventù cattolica d'Italia, od una parte di essa, a rimanere oziosa ed inerte per tutta la vita, piuttosto che incorrere nel lontano rimprovero di aver riconosciuto un fatto compiuto.

## ASSEMBLEA FRANCESE

Il *Gaulois* dell' 8, che ci giunge colla posta del mattino, ci porta il testo del Messaggio del maresciallo Mac-Mahon, letto all'Assemblea francese, nella seduta del 7, dal signor Grivart, ministro dell' agricoltura.

Il telegrafo ci comunicò il testo completo di quel documento e lo abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori nel giornale dell'altro ieri.

Dopo la lettura del Messaggio ci fu la discussione sulla fissazione dell' ordine del giorno.

Il signor Batbie, presidente della Commissione delle leggi costituzionali, chiese la parola, e comunicò all'Assemblea la seguente risoluzione della Commissione stessa:

---

7

## APPENDICE

### IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(*Versione dal tedesco*)

IX.

Dopo il pranzo, la famiglia Ellvigh erasi recata a prendere il caffè nel giardino; Federica, in visita da una « vecchia comare » ed Enrico e Fausta erano soli nell'ampia e taciturna casa. Il primo era già stato da un pezzo segretamente al cimitero e aveva riportato il famoso fazzoletto che depose ripulito e piegato a dovere nell'armadio. Il bravo figliuolo aveva udito dalla cucina e parte anche veduto la scena della mattina; gli prudevano le mani dalla voglia di scuotere alla sua volta il padroncino com'egli aveva scosso la delicata personcina della Faustina.

Egli attendeva, allora, canterellando, a non so che cosa; ma di soppiatto guardava ad ogni momento la piccola Fausta. L'uccellino prigioniero mostrava una ferocia insolita e il nuovo sentimento dell'odio. Teneva sulle ginocchia il *Robinson* che Enrico le avea portato a proprio rischio e pericolo togliendolo fra i libri di Nataniele, ma essa vi gettava appena uno sguardo. Sì, il solitario poteva contentarsi della dimora nella sua isola; non vi eran colà genti malvagie che gli condannassero la madre; il raggio scintillante del sole cadeva sulle corone delle palme, sulle verdi erbe del prato e qui invece non penetrava che a stento oltre alle inferriate dell'angusta finestra e nè fuori sulla straduccia, nè dentro in casa rallegrava gli occhi un'unica foglia, eccettuata un'asclepiadea, l'unico fiore che la signora Ellvigh coltivava, ma che Fausta non poteva soffrire con quelle foglie regolari e sempre immobili..... E a lei piacevan tanto invece le mille linguette susurranti degli alberi e dei cespugli!

La fanciulletta balzò in piedi a un tratto, e si diè a correre lungo la scala di pietra che metteva alla soffitta.

La vecchia casa del negoziante era stata sede di nobili un tempo e serbava tuttora alcune memorie di nobiltà nel suo insieme; non dirò al pari delle torri che sembrano voler riputare loro proprietà il cielo stesso, ma una tal quale ambizione si distingueva nel torreggiare degli sporti e segnatamente nei poderosi fumaioli necessari a quei tempi in cui la selvaggina si cuoceva nella sua interezza nelle cucine dei nobili. La facciata anteriore, quella che guardava sulla piazza, era stata a poco a poco alquanto rimodernata; la posteriore e le laterali invece, erano tuttora quali uscirono dalla mente del loro architetto. Eranvi ancora quei lunghi, misteriosi e sonori corridoi in cui di bel mezzogiorno non penetra fuorchè una luce stentata e pallida; quelle scalettine che mettevano capo sotterra dinanzi a un uscio chiuso con triplice chiavistello; quegli spazi isolati fabbricati apparentemente senza uno scopo ed illuminati da un' unica finestrella da cui penetravano fiochi raggi di luce sul pavimento. Dovunque era possibile farcela entrare, lo scalpellino avea scolpito l'arme dell'antico possessore della casa, un cavaliere di Cervisalto. Presso ai cornicioni delle finestre, sull'alto degli usci e per insino dai quadri in terra mostravano il maestoso cervo che, ritto sulle gambe di dietro, si slancia ed un salto tremendo oltre a un abisso. Sugli usci di uno dei grandi salotti (chè tali, cioè, un tempo erano stati) si scorgevano i ritratti del cavaliere colla moglie, rigide figure col berretto e la cuffia. Il valoroso gentiluomo guardava con albagia in quel mondo dal quale e la sua polvere e i suoi diritti suggellati e perpetui erano spariti per sempre.

Giunta al sommo della scala, Fausta guardò con tanto d'occhi dentro una porta che, per la prima volta, trovava aperta. Si vedeva che l'eseguimento della sua vendetta aveva talmente ripieno l'animo della padrona, per il consueto cotanto accurata, ch'essa si era dimenticata perfino di chiudere con chiavi e catenacci! Essa vide un lunghissimo corridoio, nel quale mettevano parecchie porte. Una di queste era aperta, e Fausta, entrandovi, si trovò in una stanzuccia con una finestrella molto alta. Quivi, in mezzo a molte cose antiche, vide sovra un vecchio seggiolone alla *rococò*, posato il ritratto che era stato tolto in quel giorno dalla camera dello zio. Non era nemmeno rivolto contro una parete che lo difendesse dalla polvere o dagli insetti; i ragni potevano passeggiare a loro agio su quella impotente fisonomia; l'avesse potuto immaginare essa allorchè sedeva dinanzi al pittore, supponendo di lasciare un ricordo alla perpetua venerazione dei suoi figli e nipoti!

Quei grandi occhi sporgenti aveano un qualche cosa, visti da vicino, che sgomentava la bambina; mentre si volgeva ad altra parte, gli occhi le caddero sopra un oggetto la cui vista le fece rimescolar tutto il sangue... Quel baule lì, in terra, essa lo conosceva ottimamente... Timidamente, rattenendo il fiato, sollevò il coperchio... e le apparve tosto un vestitino di lana chiaro, di cui il lembo e i nastri erano vagamente ricamati. Ah, sì, essa si rammentava che Federica glielo avea tolto una sera e poi era sparito, e fu costretta ad indossare invece un bruttissimo abito scuro.

Le manine della piccola Fausta si cacciavano con una strana voluttà nel mezzo di quegli oggetti tutti eleganti così come avessero avuto a cingere il corpo d'una principessina; le mani della morta sua madre li avean toccati! Essa si rammentava pur sempre del senso di piacere che provava quando la mammina la vestiva, toccandola colle sue dita delicate e morbide come il velluto... Eravi anche un suo prediletto balocco: la gatta ricamata in colori sopra un borsellino; costì che c'era di bello? No, non era un balocco codesto, era un grazioso suggello, sulla cui piastra d'argento vedevasi il medesimo cervo maestoso dei quali se ne vedea tanti scolpiti qui, nella casa degli Ellvigh, e disotto al cervo le lettere M. d. C. Questo apparteneva alla mamma di certo...

L'un oggetto dopo l'altro del tesoro scoperto furono esaminati ed accarezzati; finalmente, essa richiuse il baule, e quindi, stendendo le braccia d'intorno al medesimo, vi appoggiò il capo. In quell'istante il suo visino, pur dianzi sì fiero, appariva tranquillo e rasserenato, ed essa chiudeva dolcemente gli occhi, mentre la sua guancia si appoggiava alla logora pelle che rivestiva il suo vecchio mobile.

L'aria che entrava dall'aperta finestra le venne recando un'ondata di odore balsamico che pareva uscire da aiuole di reseda... In qual maniera codesto odore poteva giungere a tale altezza? E che cosa erano codesti suoni che le venivano all'orecchio di lontano?

Fausta si rizzò e si mise in attenzione. L'organo della chiesa non poteva essere per certo, essendo già finito da molto tempo l'ufficio divino. Un orecchio più esercitato non avrebbe potuto nemmeno un istante attribuire coteste armonie all'organo; era nientemeno che la sinfonia del *Don Giovanni*, mirabilmente eseguita sul pianoforte.

Fausta accostò un tavolo vacillante alla finestra e vi salì sopra. Ah, che vide essa? Non v'era una veduta molto ampia, tutt'altro; quattro tetti formavano un chiuso quadrato e quella che era dirimpetto a lei s'ergeva in modo sugli altri da vietare alla vista ogni prospettiva, ma era appunto codesto tetto quello che avea formato l'ammirazione della bimba. Non v'erano colà mattoni sudici e muscosi come negli altri tetti, no; era tutto ricoperto di astri, di dalie, di altri fiori che innalzavano le loro teste variopinte nell'aria come avrebbero potuto farlo sulle zolle della madre terra. Fin dove poteva giungere, coltivando, il braccio umano, dalla galleria sottoposta al tetto, questo era coperto, come dicemmo, dai fiori; più in là l'avvolgeva, quasi come un mantello, un fitto fogliame che mostrava tutte le gradazioni di rosso. L'uva selvatica si stendeva fino alla sommità e faceva capolino per fino sui tetti de'vicini. La galleria aveva tutta la lunghezza del tetto; era leggera e serrata. Benchè sostenesse sul parapetto pesanti cassette ripiene di terra che portavano folti germogli di reseda e di rose. Una bianca seggiolina da giardino, posta dinanzi ad un piccolo tavolo e su questo un servizio da caffè di porcellana, dimostravano essere evidentemente abitata quella galleria da esseri umani; quella piccola parte di edifizio, poi, che una porta di cristallo divideva dalla galleria, la bambina suppose (nè certamente a torto) dover essere l'abitazione della fata dei fiori. Costà non si vedeva nè tetto nè mura; il tutto era coperto da ellera accozzata dalle grandi foglie e il nasturzio inchinava capricciosamente i calici e le foglie vellutate di un vivo rancinato sulla porta di vetro. Questa era alquanto aperta e da lei partivano i suoni che avevano attirata la curiosità di Fausta. Gettando uno sguardo di sotto nel terreno che i tetti circostanti racchiudevano, e da cui si partiva un crocidare e strepitare fortissimo, Fausta si avvide che colà era il cortile del pollame. Essa non l'aveva peranco mai visto perchè Federica, per tema che l'una o l'altra delle stridule bestie potesse penetrare nel cortile anteriore o nel vestibolo, si teneva sempre in tasca la chiave. Benchè essa era solita rammaricarsi sovente con Enrico che la vecchia lasciava bagnava la sua economia tanto che le grondaie ne rimanevano [illegible].

(*Continua*)

1° Che l'Assemblea metta all'ordine del giorno, dopo la legge dei quadri dell'esercito, le leggi costituzionali;

2° Che essa dia la precedenza alla legge sul Senato, conforme al desiderio manifestato nel Messaggio presidenziale.

Il sig. Batbie disse che la ragione principale che decise la Commissione alla sua proposta fu la seguente:

« Il progetto di legge sulla trasmissione dei poteri stabilisce che nel caso di vacanza del potere, sarà provveduto da un Congresso, composto delle due Camere.

« Egli è dunque una parte del potere costituente che spetta al Senato. Ma, prima di affidare ad un'Assemblea un potere così importante, bisogna conoscere la sua composizione. »

Il sig. Laboulaye sostenne che prima di organizzare il Senato, bisognava decidere quale sarà la forma del governo. Questa decisa, il compito diverrà agevole, perchè ogni governo ha un Senato. Prima bisogna sapere ciò che si vuol fare.

Il marchese Castellane, in nome della estrema destra, si associò alle considerazioni del signor Laboulaye e disse:

« Noi non possiamo discutere la legge sul Senato prima d'aver votato sulla legge della trasmissione dei poteri.

« Supponiamo che voi facciate diversamente; supponiamo che costituiste un Senato monarchico e qualche settimana dopo l'Assemblea istituisca il settennato personale. Ecco il presidente della repubblica costretto a governare con un Senato monarchico. Voi preparate delle grandi difficoltà pel maresciallo, secondo che il settennato sarà impersonale o personale.

« In parte di una clausola risolutiva, ma essa non potrebb'essere considerata come seria, perchè è inammissibile che vi s'inviti ad un lungo lavoro, che diverrebbe inutile se il complesso delle leggi costituzionali non fosse approvato, come è pur possibile.

Se noi dobbiamo assistere a delle penose discussioni, è meglio affrontarle immediatamente, liberare il paese dalla spada di Damocle sospesa sulla sua testa, e non intraprendere un'opera fatta anticipatamente segno ai sarcasmi ed alle critiche del paese. »

Queste parole furono applaudite dalla sinistra.

Il sig. Lefevre Pontalis disse che la legge sul Senato è il primo piano dell'edificio costituzionale, e che perciò doveva avere la precedenza nella discussione.

Il sig. Giulio Simon ripetè le idee svolte dal sig. Laboulaye, e sostenne che bisogna dare alla Francia un Governo e non un Senato.

Il generale Chabaud La Tour, ministro dell'interno, sostenne la precedenza della legge sul Senato e fece le seguenti dichiarazioni:

« Il governo attuale è definito; per sei anni è il governo del maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica. Ci si rimprovera di mancar di franchezza, di prendere delle vie storte, ma non vi è pure un fine che si vuol raggiungere con vie storte!

« Voi avete deciso, qualche mese fa, che il governo della Francia non sarà la repubblica. Voi avete riservata la questione della forma definitiva del governo fino al termine dei poteri del maresciallo; e spero che, se si vorrà annullare la vostra decisione, voi saprete mantenerla.

« Io ripeto che vi ha un legame fra le due leggi. Nulla v'impedirà di riunirle completamente.

« Io ho la convinzione che l'Assemblea darà al governo del maresciallo Mac-Mahon i poteri, senza dei quali il compimento della sua missione diverrebbe ognor più difficile. »

La priorità della legge del Senato fu respinta, come il telegrafo ci ha annunziato, ed il gabinetto si trovò in minoranza nell'Assemblea. La sinistra, l'estrema destra, la maggior parte della destra moderata ed il partito bonapartista votarono contro la proposta ministeriale.

## LA TASSA SUI CONTRATTI DI BORSA

*Roma, 9 gennaio.*

Onorevole sig. Direttore,

Nell'*Opinione* di stamattina ho letto un articolo intitolato dallo *Sciopero delle Borse*. In esso sono messe innanzi alcune considerazioni rispetto alla legge sui contratti di Borsa ed al regolamento che ha provveduto alla sua applicazione, che mi pare domandino qualche schiarimento.

L'*Opinione* deplora giustamente che alcuni agenti di cambio abbiano scelto una via non buona per far valere le loro ragioni, ma lamenta che sulla compilazione della legge e del regolamento il governo non abbia interrogato le persone che hanno maggiore esperienza in siffatta materia. Sono in grado di assicurare la S. V. che il governo negli studî fatti si è munito del parere non di un solo ma di parecchi agenti di cambio tra i più autorevoli e reputati delle varie piazze. Se non ha sempre potuto seguirne i consigli, ciò procede da che essi non sempre rispondevano alle condizioni della legislazione nostra sulla Borsa e la mediazione, nè ai legittimi interessi dell'erario e del pubblico.

Il principale argomento addotto da coloro i quali dichiararono inapplicabile, nelle forme con cui fu stabilita, la tassa sui contratti di Borsa è questo che l'agente di cambio non può presentare all'autorità finanziaria i suoi libretti (ordinati prescritti dall'art. 12 del regolamento) perchè non deve violare il segreto delle contrattazioni. Parrebbe quindi che l'articolo suddetto abbia introdotto una grande e perniciosa novità nelle leggi italiane; invece esso non ha fatto altro che applicare al caso di cui si tratta un principio accolto nel Codice di commercio e nel decreto legislativo del 29 dicembre 1866, che regola l'esercizio della pubblica mediazione. [illegible] il Codice [illegible] i pubblici mediatori debbono [illegible] chiusura le operazioni che si compiono [illegible] al Sindacato, debbono [illegible] i loro libri alle Camere di commercio ed ai Municipii quando ne siano richiesti, [illegible] il segreto sui nomi delle parti [illegible]. L'art. 12 del recente [illegible] ha fatto altro che estendere

l'autorità finanziaria il diritto di prender visione dei libri dei pubblici mediatori, unico mezzo atto a render meno incerta la riscossione della nuova tassa.

Sa Ella, sig. Direttore, perchè tanti lagni furono suscitati da questa disposizione? La ragione ne è abbastanza chiara. Presso quasi tutte le Borse non si facevano o si facevano irregolarmente le dichiarazioni imposte dalla legge, ed i pubblici mediatori compievano molte operazioni per proprio conto, contravvenendo al Codice di commercio e compromettendo interessi di sommo momento. Essi hanno veduto ora inaugurato un sistema conforme alla legislazione vigente, ma che servirà efficacemente a reprimere questi abusi, e se ne lagnano. Nessun lamento, invece, è venuto da Milano, appunto perchè quella Borsa era forse la sola, ove le cose, per questo rispetto, procedessero regolarmente.

Non dico che il regolamento intorno alla tassa sui contratti di Borsa sia perfetto, ma sostengo che il governo, nel compilarlo, si è avvalorato degli studi e dell'esperienza di persone competenti, e che non ha introdotto nell'ordinamento delle Borse quelle novità radicali che taluno pretende di scorgere.

Con singolare stima mi professo

Suo dev.mo

X.

## IL CONGRESSO DEGLI ECONOMISTI

*(Corrisp. particolare dell'*OPINIONE*)*

*Milano, 7 gennaio.*

Non dirò, per non esser monotono, che la seduta di ieri del Congresso, che fu l'ultima, sia stata più interessante della seconda, come questa era stata più interessante della prima. Resto perfettamente nel vero, dicendovi che fu più varia e più drammatica e si chiuse con un fuoco d'artificio, che fece tanto più effetto, quanto era meno aspettato.

C'erano molte cose da risolvere nella seduta di ieri e pareva che non si avrebbe potuto venirne a capo, perchè la temperanza della parola non fu veramente la dote, di cui diedero maggior saggio gli economisti; tuttavia si procedette assai più di quanto era lecito supporre.

Prima che l'Assemblea procedesse all'esame del terzo argomento proposto dai promotori alle sue discussioni, che era quello delle Casse di risparmio postali, delle Casse di quiescenza e della legislazione delle Società cooperative, il Luzzatti prese a discorrere della nuova Associazione pel progresso degli studi economici, la cui formazione doveva essere il primo effetto pratico del Congresso. E si stabilì infatti che la Società, senza prendere nome da nessuna persona, ma soltanto dal suo oggetto, si intenda fin d'ora costituita con sede centrale a Milano e con Comitati locali ovunque dieci persone chiedano di istituirli. Fu votato un piccolo contributo annuo da parte dei soci e furono, seduta stante, distribuite le schede di sottoscrizione, che vennero tosto coperte di firme. Si deliberò anche, come era facile a prevedere, che fino al prossimo Congresso, il quale si annunzia fra qualche mese, la direzione della Società rimanga affidata alla presidenza attuale, che è poi, come sapete, composta di promotori del Congresso.

Definite tutte le questioni relative all'ordinamento della neo-istituita Associazione, si prese a trattare delle Casse di risparmio postali, e con esse della ingerenza governativa in generale. In complesso tutti quelli, che ne parlarono, vi si mostrarono favorevoli, entro certi limiti e con certe garanzie; uno solo parlò contro, e fu il prof. Scarabelli, autore dell'opuscolo che vi ho annunziato ieri, e che si presentò apertamente come membro della Società Adamo Smith e combattè in modo assoluto, quantunque con forma molto temperata, ogni e qualsiasi ingerenza dello Stato nell'operosità privata.

Tuttavia il tema delle Casse postali condusse la discussione insensibilmente e senza quasi che nessuno se ne avvedesse, sopra un terreno assai infido. Poichè molti chiedevano che coteste Casse non dovessero recare a far concorrenza a quelle d'istituzione privata già esistenti, e che i loro libretti non fossero al portatore, si dovette necessariamente avvertire che le condizioni delle provincie del Regno non sono dappertutto eguali, ma che la legge dovrà pur avere un carattere generale. Di qui ai confronti tra le provincie dell'Alta Italia e quelle del Mezzodì il passaggio era facile, e più d'un oratore lo fece. Pareva però che le cose dovessero restar lì, e già si veniva alla votazione.

Ma sul più bello salta su l'avv. Fiorenzano di Napoli e domanda la parola per una dichiarazione.

Ne seguì una confusione poco bella; il Fiorenzano con accento concitato protestò contro le accuse fatte alle provincie meridionali, lagnandosi che si fosse portata la politica in una discussione scientifica. L'assemblea rumoreggiava, il presidente si sforzava inutilmente di mantenere il silenzio. Eppure anche questa scena, che teneva in sospeso gli animi, prese d'un tratto una piega [illegible]. Il Fiorenzano con un movimento [illegible] generoso, dopo [illegible] che, dopo tutto, egli [illegible] d'essere napoletano, si sentiva italiano.

Uno scoppio fragoroso, generale, irritante d'applausi accolse le sue parole: pareva che l'assemblea intiera volesse dimostrare quanto sia vivo e tenace ormai nell'animo di tutti il sentimento della indissolubilità nazionale. E il presidente, l'on. Lampertico, fu bene inspirato, pigliando poi a parlare e invitando il Fiorenzano a recare in patria l'eco di quegli applausi così eloquenti. Parlarono poi il [illegible], vivamente commosso, e il [illegible]; e l'incidente che avrebbe potuto [illegible] lasciò [illegible] di fratellanza.

Ci sarebbe qualche cosa a dire di questo fatto, che forse potrebbe non rimanere isolato nell'avvenire, e contro cui bisogna, parmi, premunirsi in tempo; ma non è qui il luogo, nè questo è il momento di farlo.

Piuttosto sarà più opportuno ricordare quali effetti abbia lasciato il Congresso, quali [illegible] ne sieno derivati.

I risultati immediati sono, come v'ho detto, la costituzione di una Società votata, per ora, con molto entusiasmo e le deliberazioni di un'Assemblea, che certo era molto competente, sopra tre argomenti di pratica utilità.

Ma la disputa originaria è stata veramente risolta? Abbiamo fissato i limiti della ingerenza governativa? L'abbiamo pienamente giustificata? Abbiamo chiarito l'errore di quelli, che si considerano i soli ortodossi in economia pubblica? Ci sono veramente due scuole economiche in Italia? E valeva la pena di renderlo evidente con tanta solennità di apparato? E il Congresso era il modo migliore per farlo?

Sono dubbi, che io non presumo di risolvere; ma poichè li ho uditi esprimere da più parti, li espongo a voi, che potrete, se vi pare, discorrerne con miglior agio e precisare la situazione attuale delle cose.

# CORRISPONDENZE ITALIANE

**Firenze**, 8 *gennaio*. — La questione sempre all'ordine del giorno è quella delle condizioni economiche di questo Municipio. I maggiori proventi, assicurati al bilancio in corso dalle decretate economie e dalle approvate sovrimposte, se hanno attenuata la gravità della situazione, sono però ben lungi dal dispensare dall'impegno di continuare l'opera riparatrice.

I nostri edili, di ciò persuasi, studiano assiduamente, e sono tutti intenti a trovare il bandolo per uscire da una così intricata situazione.

La Commissione finanziaria, specialmente delegata a provvedere alla bisogna, tiene frequenti sedute, avvantaggiandosi dei consigli, incontestabilmente competenti, dell'on. senatore conte Cambray-Digny.

Ad abbellire frattanto le condizioni generali concorre efficacemente il progressivo aumento nei proventi del dazio di consumo. Dati di fatto che emergono massime dagli incassi degli ultimi mesi dell'anno decorso, posti a confronto con gli introiti dell'anno precedente.

Aumento questo che si presta a delle incoraggianti deduzioni, come quello che si può considerare quale termometro delle condizioni generali; inferendone un certo benessere, in confronto del disagio penoso cui la cittadinanza è stata costretta per causa massime della penuria agricola degli anni andati.

Tempo addietro mi venne fatto di scrivervi sul conto delle cause che allontanano la possibilità d'occupare utilmente questo mercato centrale.

Infatti, l'ormai celebre mercato monumentale non sarà più utilizzato nel prossimo maggio, ma solo sarà occupato nel più lontano novembre. Oltre che sono in ritardo i lavori definitivi d'adattamento, è sorta una questione abbastanza grave che reclama una anticipata soluzione.

Gli esercenti, specialmente i macellari, sono riluttanti ad abbandonare il vecchio per il nuovo mercato, per il riflesso massime che dal vecchio non potranno snidarsi i rivenditori che occupano le botteghe delle vie laterali, mentre lo sfratto si limiterebbe così agli esercenti che occupano le botteghe, *baracche*, del centro. Da ciò l'opposizione; gl'interessati considerano che l'affluenza continuerebbe nel vecchio mercato, a tutto vantaggio dei rimasti, e col danno manifesto di coloro che lo avessero abbandonato.

Una misura radicale potrebbe solo provvedere ad un tale inconveniente — l'espropriazione di tutti i locali attualmente ad uso di bottega. Ma per espropriare occorrono quattrini, e di pecunia vi è assoluta penuria. Così non si ha il coraggio di prendere un partito, di dare seriamente pensiero ad uno dei tanti progetti, depositati al Municipio, per la trasformazione del vecchio mercato. Opera urgente, reclamata dall'edilità moderna, non meno che da esigenze igieniche.

Ho segnalato ripetutamente ai vostri lettori l'opera utile cui accudisce assiduamente questa Società protettrice degli animali.

L'autorevole influenza che ha già acquistata la Società, presieduta dall'on. senatore Agostino Magliani, prova che è giustamente apprezzata l'opera cui accudiscono tante egregie persone.

La Società esercita omai il più salutare prestigio. Questa stessa Giunta comunale incaricava testè l'on. Sindaco di partecipare alla Società i sensi più vivi di gratitudine e i più sinceri attestati di encomio, sia per l'opera eminentemente educativa che essa seppe inaugurare e svolgere, sia per l'appoggio ufficacissimo che è riuscita a dare alla Direzione di polizia municipale nel tutelare il rispetto e l'osservanza dei regolamenti in vigore.

Il Consiglio direttivo di questa Società si occupa alacremente a studiare e definire le questioni tutte che concorrere possono la missione umanitaria e civilizzatrice che si è assunta. Ha già esercitata la propria influenza, ottenendo l'inserzione nel progetto del Codice penale di alcuni articoli che alla protezione si riferiscono, nonchè una più particolareggiata illusione allo scopo nella prolusione al Codice stesso.

Incoraggiato da questo successo e da altri non meno significanti, il Consiglio sta accudendo alla compilazione di un regolamento atto a regolare il trasporto degli animali destinati alla macellazione.

Con questo regolamento si tenderebbe a disciplinare il trasporto che si fa tanto sulle vie provinciali e comunali che sulle strade ferrate. A tale dopo si promuoverebbe la tutela di sanzioni governative e municipali ad un tempo.

Egli è un fatto che deplorabilissimo inconveniente si è quello dell'accatastare, da parte delle amministrazioni ferroviarie, per il trasporto di bestiame destinato al macello lontana meta, senza che nessuno le accompagni e ne abbia cura, e senzachè, comunque lungo essere possa il viaggio, nessuno pensi a nutrire e ad abbeverare codesti sciagurati animali.

Ciò stia a provare maggiormente di quanta utilità potrà essere il regolamento che sta [illegible], [illegible] detto, si sta compilando, [illegible] presidente [illegible]

[illegible] dei bellissimi fra i sempre belli prodotti della manifattura Ginori. Avrei da scrivere un volume, se facessi tesoro di tutte le simpatiche impressioni, le care reminiscenze che mi si sono fitte in mente nella visita fatta ad una recente esposizione di così tanto preziosi lavori.

In questo ordine di idee però emerge una considerazione che mi pare opportuno di qui significare.

Ciò che sorprende maggiormente e che forma, direi quasi, l'impronta caratteristica della fabbrica Ginori, si è che, accanto a quegli stupendi lavori che trasportano la fantasia in mezzo alle più splendide regioni dell'arte, sorge imponente ed elegantissima la produzione del vasellame di ogni genere, per tutti gli usi della vita.

Non vi è studio, non utile innovazione che a Doccia sia risparmiata. Di recente è stata collocata colà una nuova e potente motrice a vapore, cui sonosi aggregati alcuni ingegnosi e moderni meccanismi, per rendere più economica e perfetta la preparazione delle materie e la fabbricazione dei vasellami.

Quando penso che questa celebre fabbrica dà il pane a migliaia di persone, quando penso che si tratta di una manifattura che altamente onora il paese, mi sento compreso di un sentimento di riverenza per l'uomo onorando che tutto si affida alla propria operosità, sicuro di non avere bisogno di aiuti governativi nè privati.

Il marchese senatore Ginori possiede solo in massimo grado l'attitudine di saper utilizzare e bene collocare le persone capaci che lo circondano. Sicchè, inclinevole alla riconoscenza com'è, l'ho sentito le tante volte profondere meritati elogi al valente suo cooperatore il cav. Lorenzini, direttore generale della fabbrica, la cui intelligenza e operosità hanno efficacemente contribuito all'ammirabile trasformazione di quello stabilimento ed a fare di Doccia un centro di artisti distinti e di abilissimi operai.

Il carnevale in quest'anno promette più di quello che si sperava.

Molti sono i ricevimenti e le feste già stabilite.

È promesso un ballo in costume dalla signora Wan-Schaik.

Il lunedì riceverà donna Eleonora Corsini di Laiatico, però non si ballerà essendo la nobile famiglia in lutto. Il martedì ricevimento in casa della marchesa Elisa Torrigiani, le *toilettes montantes* delle prime sere si convertiranno presto in *decolletées*, indizio certo della premeditazione di un giro di *waltzer*.

Il gran ballo della stagione sarà quello che darà la principessa Strozzi.

La gentilissima donna ha fatto già intendere agli amici che i costumi saranno graditi. Sarà un bellissimo ballo da fare invidia a quello memorabile datosi tre anni sono nelle stupende sale dello storico palazzo.

Gli artisti sono già assediati di domande per figurini.

Insomma Firenze si appresta a divertirsi col solito brio e con una mai smentita eleganza.

Alla Pergola grande entusiasmo per la *Favorita*; la signora Galletti-Gianoli canta tuttora come essa sola può e sa cantare.

—

**Bari**, 7 *gennaio*. — Il comm. Giuseppe Massari, deputato di questa città, è stato ricevuto come non potea sospettarsi che fosse altrimenti.

Ieri sera la stazione di Bari presentava uno spettacolo veramente splendido e degno di una città grande e civile come questa. Era lì il fior fiore della gente barese oltre a un gran seguito di popolo: fu calcolato che v'erano da sei a settemila persone. Giunto il convoglio delle 5 pom., all'affacciarsi del Massari allo sportello della carrozza, scoppiarono frenetiche grida di *viva il deputato di Bari, viva Massari*.

Il Massari era accompagnato dal deputato Lomonaco e da un buon numero di distinti cittadini baresi, carbonaresi, cegliesi e dal pretore di Capurso, che erano andati ad incontrarlo fino a Barletta.

Il Massari entrò nel cocchio ove erano il prefetto e il sindaco, e fu accompagnato fino a casa sua da ben sessanta carrozze. Le vie per dove si passava erano illuminate a festa e gli applausi lo accompagnarono dappertutto. Come si giunse al portone di casa, la banda cittadina, che lì l'attendeva, intuonò l'inno reale, e gli applausi crebbero fino al fanatismo.

Il Massari era profondamente commosso, e non aveva parole come ringraziare i suoi concittadini. E veramente fu uno spettacolo commoventissimo anche per chi se ne stava lì indifferente spettatore.

Ora si va preparando un pranzo dagli elettori. Sarà anche imponente; e posso sin da ora dirvi che su per giù sarà un banchetto di trecento coperti. Avremo altresì l'onore di parecchi altri deputati di parte nostra a questo politico banchetto.

Vedrà l'Italia che tra il Massari e la gran maggioranza del suo collegio elettorale corre una perfetta armonia. Di calunnie se ne possono foggiare quante se ne vogliano, ma i fatti sono lì ad attestare la vera posizione delle cose.

Il Massari si fermerà fra noi per qualche giorno. Se che vorrà osservare minutamente i bisogni del suo collegio. [illegible] altra mia ne terrò informati i lettori del vostro giornale, che certo hanno, pel Massari, quella stima che abbiamo noi tutti.

## LA GIUSTIZIA

### NEL CIRCONDARIO DI FROSINONE

Abbiamo già fatto conoscere ai nostri lettori, nel riassunto della Relazione del comm. Ghiglieri, procuratore generale presso questa R. Corte di Appello, la cifra spaventosa dei reati che avvennero nella provincia romana dal 1° dicembre 1873 al 30 novembre 1874. Riceviamo ora il discorso che il cav. E. Ellero, procuratore del Re a Frosinone, pronunziò nell'inaugurazione dell'anno giuridico presso quel tribunale civile e correzionale [illegible] le cifre statistiche che dimostrano [illegible] diligenza dei [illegible] del pubblico, dei magistrati e dei giurati di quel circondario, si rattristarono profondamente le cifre seguenti che comprovano con spaventosa evidenza la gravità delle condizioni morali del circondario medesimo:

| | 1873 | 1874 |
|---|---|---|
| Assassinii | 8 | 8 |
| Omicidi | 14 | 46 |
| Ferite e percosse | 410 | 501 |
| Grassazioni | 30 | 43 |
| Estorsioni | 1 | 5 |
| Incendi | 67 | 98 |
| Furti qualificati | 425 | 635 |
| Furti semplici | 245 | 420 |

I commenti sono superflui specialmente se si considera che la popolazione del circondario di Frosinone non ascende che a 144,910 abitanti.

## STRADE FERRATE

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*, che il nuovo orario generale delle ferrovie andrà in vigore il 15 del corrente mese. Fra le principali modificazioni introdottevi possiamo segnalare le seguenti relative ai treni diretti:

Un treno diretto, che parte da Torino alle ore 7,20 pom. e da Milano alle ore 6,45 pom., per Roma, via di Genova e Pisa, e vi arriva all'indomani alle 2,15 pom.

Due treni diretti che partono da Torino alle ore 9,40 ant. e 7,20 pom., e da Milano alle 11,40 ant. e 9,40 pom. per Roma, via di Bologna e Firenze, e vi arrivano l'indomani alle ore 8,2 ant. il primo, ed alle 6,34 pom. il secondo.

Gli arrivi dei treni diretti da Roma a Torino saranno alle 8,35 ant. e 7,50 pom., ed a Milano alle ore 5,45 ant. e 5,45 pom.

I treni internazionali pel Fréjus conservano lo stesso orario, meno insensibili variazioni di qualche minuto. Però il treno che arrivava finora a Torino alle 10,8 ant. giungerà invece alle 9 ant. e quindi in coincidenza con quelli diretti per Milano e Venezia delle 9,20 ant., e per Roma delle 9,40.

Il treno diretto da Torino per Milano e Venezia partirà alle 9,20 ant. ed arriverà in quest'ultima città alle ore 7,45 pom.

Il treno diretto da Venezia per Milano e Torino partirà alle ore 8,35 ant., ed arriverà a Milano alle 4,10 ed a Torino alle 8 pom.

Nel nuovo orario si è provveduto a tutte le coincidenze coll'Austria e colla Germania per la via di Verona-Brennero e Udine-Semmering.

# NOTIZIE ESTERE

## GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(E) **Berlino**, 5 *gennaio*. — Le cose di Spagna hanno recato molta sorpresa a Berlino. La *Gazz. della Germ. del Nord*, cerca di mascherare alla meglio la sua cecità, e goffamente tenta di spacciare per un trionfo del principe Bismarck ciò che realmente non è che un contrattempo spiacevolissimo. Già altra volta vi facemmo osservare che il troppo zelo del Pressbureau, il quale come ben sapete, è strettissimo parente della Direzione della *Gazzetta*, ha procacciato dei disturbi al cancelliere e che allora succedette un cambiamento di persone di cui si negò e si confermò a vicenda la vera causa. Il fatto però sta, che il grande giornale officioso non dimostra sempre quella prontezza di spirito che solo degnamente può rappresentare le idee d'un ingegno così potente come quello di Bismarck. L'avvenimento al trono di Don Alfonso è, checchè se ne dica, uno scacco alla politica tedesca in Ispagna; tutti i giornali della capitale chi più chi meno lo sentono e se apertamente non lo vogliono dire, non possiamo biasimarli perchè sta nella natura umana di nascondere i propri insuccessi.

Certo è che la *Gazzetta della Germania del Nord* s'è messa sulla via che la farà sdrucciolare. Essa dovrà tosto o tardi ricredersi, perchè nessuno accetterà per buona moneta la sua asserzione che la salita al trono di Don Alfonso sia stata presa in considerazione quando il gabinetto tedesco motivò il riconoscimento della Spagna colla necessità di raccogliere gli avanzi d'un'esistenza già abbastanza logora politica onde trasmetterli ad una mano più forte di quella di Serrano, che il principe Bismarck in pubblica seduta al Reichstag non ristette a qualificare come portatore transitorio del potere in Ispagna.

E come si può credere che il gabinetto di Berlino possa desiderare un Borbone sul trono di Spagna quando si riflette al carteggio uscito alla luce nel processo Arnim, nel quale il cancelliere s'oppone categoricamente al ristabilimento dei Borboni in Francia? O fòrse potrebbesi scorgere un motivo di particolare simpatia per la Germania nel primo atto del nuovo re con cui telegraficamente egli chiese la benedizione papale?

Le imminenti sedute del Reichstag getteranno miglior luce sulle idee che ora dominano su questo proposito nelle sfere governative.

La stampa, se, come già dissi, non confessa lo scacco avuto, misura però accuratamente le conseguenze dell'avvenuto cambiamento e le giudica, ad eccezione della *Gazzetta della Germania del Nord*, come avverso agl'interessi tedeschi. La *National Zeitung*, constatando la dissoluzione di tutti i partiti politici spagnuoli, prevede l'impossibilità che re Alfonso possa essere qualche cosa di più d'un re tutt'affatto personale. Essa chiama illusione la sua promessa di voler governare costituzionalmente, dappoichè non vi è in Ispagna un partito costituzionale sopra il quale egli potrebbe far assegnamento. Il maggior pericolo, però, scorge la *National Zeitung* nell'aiuto che il re dovrebbe chiedere al clero, il quale non si lascierebbe *fuggire* l'occasione di far la più impudente propaganda e per gli ultramontani e particolarmente per i principi borbonici degli altri paesi.

E anche vediamo un simile ragionamento nella *National Zeitung*, lo comprendiamo, perchè, fedele ai principii del partito nazionale, essa non può non biasimare l'avvenimento al trono di qualunque Borbone ed in qualunque paese, nel quale vediamo [illegible] l'arcivescovo [illegible] Germania, [illegible]

la benedizione papale richiesta ed ottenuta, ci soffermiamo un istante nell'apprezzamento di simile contegno onde non sorra il piede in fallo.

Il foglio di Majunke ricorda il detto di Moltke che tutt'intorno alla Germania non vi sono che nemici, che il nuovo impero non ha alcun amico, che solo è rispettato o non amato. Ciò aveva pronunziato il maresciallo quando, al 16 febbraio, egli parlò in favore delle leggi militari. Ora la *Germania* lo ricorda passando in rivista le relazioni del gabinetto berlinese colle altre potenze, ch'essa chiama più che fragili. Per il foglio del partito Windhorst l'Alemagna non ha che due amici sui quali essa possa contare, vale a dire l'Italia e la Svizzera.

Per lei tutte le altre potenze sono nemiche alla Germania; la miglior prova sono l'insuccesso della conferenza di Bruxelles ed ora gli avvenimenti di Spagna. E qui prende le mosse per beffeggiare il foglio ufficioso riguardo al galantuomo Serrano, chiamandolo traditore; per mettere in ridicolo la marina tedesca perchè non s'è trovata presente al fatto della nave *Gustav*; finalmente per annunziare che Bismarck, con la medesima disinvoltura con cui strinse la mano al fuggiasco Serrano, stringerà ora quella del giovine re solo perchè anch'egli combatte il principio della legittimità ribellandosi contro il suo re Carlo VII.

V'ha dunque sciatura completa nel campo dei clericali riguardo alla politica spagnuola. Il Vaticano benedice, i suoi più fidi adepti maledicono. Il Papa prega per Don Alfonso, il porta-bandiera più sfacciato che abbia la Chiesa profetizza l'ingresso di Carlo VII a Madrid, ove il diritto divino schiaccerà anche una corona reale, perchè insozzata dalla rivoluzione. La *Germania* però non ha fretta colla vittoria di Don Carlos, perchè il *Signore* deve renderlo più forte nelle lotte con dure prove. Prima di salire sul trono de' suoi padri, egli deve subire delle disfatte, ma la vittoria sarà sua in fine e per sempre.

Checchè avvenga ora in Ispagna, molto gravi per la Germania non ne potranno essere le conseguenze. L'opinione pubblica non pare inquieta. La Spagna è troppo debole per far valere la sua influenza, ancorchè i Borboni si dovessero ristabilire sul suo trono. È vero che il facile decesso della repubblica in Ispagna potrebbe condurre ad un riscaldo nelle fantasie borboniche in Francia, ma potranno esse mai avvicinarsi alla effettuazione dei loro sogni? È indubitato che il solo tentativo provocherebbe il più energico appoggio d'ogni altro governo in Francia per parte della Germania. La civetteria col clericalismo, che Mac-Mahon sente necessaria ed affetta, e che novella prova ebbe nel posto d'onore accordato all'arcivescovo di Parigi nell'ultimo ricevimento a capo d'anno, è giudicata in Germania come arra sicura d'un cambiamento nella politica religiosa del governo, che tosto o tardi deve succedere al pio maresciallo. Le carezze ch'egli largisce al clero sono considerate come una delle cause per cui egli deve cadere ed in pari tempo quale motivo della impossibilità dei Borboni in Francia.

Continuano qui le voci d'imminenti modificazioni nel ministero. Da più d'un mese coteste dicerie si vanno rinnovando, senza riuscire ad una soluzione. Invano la stampa si occupa a scoprirne i motivi. Prima si volle che l'affare Majunke avesse reso insostenibile la posizione del ministero Leonhardt; ora influenze extra-parlamentari farebbero supporre la caduta dei ministri Camphausen, Falk e Eulenberg. La *Gegenwart*, foglio settimanale politico letterario, diretto da Paulo Lindau, a cui sono collaboratori quasi tutte le sommità dei pubblicisti tedeschi, ne parla in un apposito articolo che, tutt'involto in bambagina, dice e disdice. La quintessenza delle sue riflessioni indica però la probabilità che una crisi realmente esista, quantunque altri giornali recisamente la negano, qualificandola un'invenzione dei conservatori. La *Gegenwart* però a questo partito non appartiene; secondo lei, la crisi procederebbe da divergenze personali con Bismarck. Ma siccome, secondo le opinioni di tutti i partiti, Bismarck è oramai divenuto indispensabile, la *Gegenwart* accetta volontieri dei ministri nuovi piuttosto di adattarsi ad inghiottire dei sassi offerti dai ministri attuali a vece del pane che suole offrire il cancelliere.

Nell'articolo della *Gegenwart*, che senza alcuna pretesa comparì quasi nascosto sulla penultima pagina del suo numero del 2 corrente, sono gettati lì con una certa negligenza berlinese i nomi di Lasker, Bennigsen e Miquel. Che questi sieno i candidati ai portafogli pericolanti? Chi lo sa!

L'unico che veramente sopravviverebbe alla crisi sarebbe il ministro dei culti Falk. Così la *Gegenwart*.

—

Il sig. John P. Jackson, corrispondente berlinese del *New-York-Herald*, in una lettera alla *Vossische Zeitung*, mette in ridicolo le asserzioni della *Gazzetta della Germania del Nord* che aveva accusato l'*Herald* d'essere l'organo americano dell'ultramontanismo. Egli dice che agli Stati Uniti la politica e la religione sono cose separate, il governo lascia a tutte le sètte libertà d'azione senza presumere di sorvegliarle e dirigerle. La relazione fra il conte Arnim ed il *New-York-Herald*, soggiunge il corrispondente, è soltanto quella fra un noto ed onorevole uomo di Stato ed un giornale cosmopolita che desidera ottenere notizie interessanti pei suoi lettori. V'ha soltanto una somiglianza fra il *New-York-Herald* ed il governo prussiano.

I mezzi pecuniari del primo sono per lo meno considerevoli come i beni sequestrati al re di Annover, il cosidetto *fondo dei rettili*, destinato ad influire sull'opinione pubblica in favore della politica del signor di Bismarck. L'*Herald* è ricco abbastanza per ricevere telegrammi transatlantici con una spesa notevole, ed i suoi corrispondenti sono abbastanza ben pagati per poter fare a meno di [illegible].

La lettera è scritta in un tono molto spossante e richiamerà senza dubbio l'attenzione. Il [illegible] si riferisce ad un [illegible] del processo Arnim.

A questa lettera la *Gazzetta* risponde citando un passo di un articolo della *Gazzetta della sera di New-York*, la quale dice che l'*Herald* non fa alcun mistero delle sue tendenze OSCURITICO-ULTRAMONTANE e della sua avversione all'impero germanico.

## FRANCIA

In una conversazione che il sig. Thiers ebbe con alcuni influenti deputati del gruppo dei conservatori liberali, egli dichiarò che la clausola relativa alla trasmissione dei poteri, inserita, per domanda del sig. Batbie, nel progetto di legge sul Senato era un inganno e che il centro sinistro non vi si lascierebbe prendere. La votazione dell'Assemblea prova che il consiglio dell'ex-presidente fu ascoltato.

— Il ministro di Francia all'Aja è arrivato a Versailles.

— La *Patrie* dice che l'Esposizione, a Parigi, dei musei di provincia incontra delle serie difficoltà. Molte città importanti si pronunziarono all'unanimità contro la spedizione dei capi d'opera che esse posseggono.

— La conferenza monetaria internazionale si radunerà in Parigi il 25 corrente. Ai rappresentanti della Francia, dell'Italia, della Svizzera e del Belgio si uniranno quelli della Grecia ed importanti questioni saranno proposte dai ministri degli affari esteri e delle finanze.

— Il lord-major di Londra si recò la mattina del 6, in gran pompa, al Lussemburgo, palazzo della prefettura di Parigi. Il prefetto l'ha ricevuto a capo degli impiegati. L'illustre straniero visitò le sale del Consiglio comunale, il museo e la biblioteca.

## SPAGNA

Il *Times* pubblica le seguenti notizie telegrafiche:

*Berlino*, 5. — Se Don Alfonso riesce a stabilirsi a Madrid coll'adesione delle Cortes, egli sarà riconosciuto da tutte le potenze, compresa la Russia.

L'inviato spagnuolo a Berlino rimane al suo posto.

Il marchese di Molins invierà una nota diplomatica alle potenze estere relativa alla proclamazione di Don Alfonso.

Il sig. Castro, ministro degli affari esteri, è atteso domani.

Il nuovo governo inviò al maresciallo Serrano un lungo telegramma ringraziandolo per aver evitato ogni effusione di sangue.

Si legge nei giornali francesi:

« Il sig. Castelar si è dimesso da professore di storia nell'Università e da ogni altro suo ufficio pubblico.

« Il maresciallo Serrano è il solo membro del governo che sia partito dalla Spagna; egli promise di ritornare dopo qualche giorno.

« Il principe ereditario di Monaco ha chiesto il permesso di ripigliare nella marina spagnuola il grado che aveva sotto il regno d'Isabella.

« Si dice che il marchese di Sapaya, uno dei capi carlisti, ha iniziato delle pratiche, le quali avrebbero per risultato di ottenere la diserzione di parecchi ufficiali dal campo carlista.

« Il generale Martinez Campos è arrivato a Barcellona il 5 gennaio. Egli rifiutò il titolo di maresciallo e la ricompensa nazionale che gli era stata offerta dal governo. Ma si crede che il governo non terrà conto del suo rifiuto.

« Alfonso XII è partito da Parigi per Madrid, accompagnato dai signori Elduayen e marchese del Pidal, come rappresentanti del ministero della reggenza; dalla duchessa di Baylen e da madama Elduayen, come rappresentanti dell'Associazione delle dame spagnuole; dal duca di Rivas e dal conte di Espeleta in nome dei grandi di Spagna; dai signori de Hernandez e Tariven per il ministero degli affari esteri; dal sig. de Valleio-Miranda per la presidenza del Consiglio dei ministri.

« Il re Don Francesco d'Assisi ha ricevuto in visita di congedo il sig. Elduayen e il marchese Del Pidal che accompagnano suo figlio a Madrid. Egli dichiarò loro che avrebbe lasciato al ministero indicato dalla maggioranza delle Cortes la cura di consigliare e dirigere suo figlio. In seguito li pregò a ringraziare in suo nome tutti coloro che hanno cooperato al ristabilimento della monarchia in Ispagna. »

— Dicesi che Don Alfonso voglia interrompere l'usanza di dare del *tu* ai suoi interlocutori, come fecero sempre i re di Spagna, e usi invece il *voi*.

— Si legge nel *Temps*:

« Ci si assicura che il marchese di Elduayen, *alter ego* del marchese di Canovas del Castillo, sarebbe stato ricevuto ieri dal principe Hohenlohe, ambasciatore di Germania, e lo avrebbe assicurato in nome del re che il governo spagnuolo non sarebbe stato clericale, ma tanto liberale quanto potera essere permesso nella cattolica Spagna. Il principe gli rispose che era lieto di poter trasmettere tali dichiarazioni a Berlino e che egli sperava che il governo tedesco avrebbe riconosciuto il re non appena egli sarebbe giunto a Madrid. »

## STATI UNITI

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Washington, 5:

« Il sig. Bristow sospese le vendite d'oro mensili solite, stante la poca quantità esistente nel Tesoro e la diminuzione delle pubbliche entrate. »

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio contiene:

1. R. decreto 27 dicembre che toglie il presidente dell'Orfanotrofio militare in Napoli dall'elenco delle autorità e degli uffici dipendenti dal ministero della marina ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura della corrispondenza ufficiale.

2. R. decreto 24 dicembre che modifica l'articolo 23 delle costituzioni della Cassa di prestiti, risparmi e depositi di Marradi.

3. Disposizioni nel personale della regia marina e delle Camere notarili.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Ragusa Inferiore, provincia di Siracusa, in Ravanusa e in Campobello, provincia di Girgenti.

# CRONACA DI ROMA

Alcuni giornali hanno affermato che l'onorevole prefetto di Roma avesse interpellato l'on. Ruspoli Emanuele per sapere se avrebbe accettato l'ufficio di sindaco della nostra città.

Non abbiamo duopo di far notare come questa notizia sia prematura. Il governo, per quanto desideri di sollecitare la nomina del sindaco, non può prendere alcuna risoluzione fino a che il Consiglio municipale non abbia nominato la nuova Giunta o confermato in tutto o in parte l'antica, additando così le persone fra le quali la scelta del sindaco dev'esser fatta.

—

Siamo informati che in seguito alla deliberazione presa dall'adunanza degli azionisti della Banca Italo-Germanica di metterla in liquidazione, il comm. Epaminonda Segrè, il quale nel 1872 vi era entrato in qualità di direttore amministrativo, ha cessato le sue funzioni col 1° corrente.

—

Se la sicurezza pubblica continua ad essere nelle soddisfacenti condizioni in cui trovasi da qualche tempo, finirà che nella nota degli arrestati per oziosità e vagabondaggio noi vi troveremo gli impiegati di questura e le guardie di sicurezza.

Se è vero che il clima influisce sul carattere degli abitanti bisogna supporre che sia ora in tali condizioni d'avere addolcita e modificata la natura di molti litigiosi che prendevano argomento da tutto per menar le mani.

—

Il fascicolo di gennaio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Enrico Heine e i suoi interpreti (Giosuè Carducci) di Bernardino Zendrini. — Lorenzo il Magnifico e Girolamo Savonarola, di Ignazio Ciampi. — Saggio di una teoria dei vulcani, di Arturo Issel. — La leggenda di Valfreda, di Emma. — *O bere o affogare*, commedia in un atto di Leo di Castelnuovo. — L'azione economica dello Stato, di A. Magliani. — Notizia scientifica, la *Philloxera vastatrix*, di A. Zannetti. — Rassegna artistica, di Camillo Boito. — Rassegna drammatica, di Augusto Franchetti. — Rassegna politica, di X. — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

—

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*nel dì 8 gennaio 1875*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 769,5
*Termometro centigrado*
Massimo = 9,8 = Minimo = 2,4
*Umidità media del giorno*
Relativa = 81 — Assoluta = 6,10

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Quasi sempre coperto. Tarda sera poche gocce di pioggia.

Pioggia in 24 ore. Poche goccie.

### LOTTO
*Estrazione del 9 Gennaio 1875*

Roma 62 — 4 — 75 — 44 — 50

*Stimatissimo sig. Direttore,*

In una delle ultime sedute ch'ebbe luogo al Consiglio comunale fu decisa l'apertura di un ospedale pei poveri malati cronici, e furono proposte alcune norme per la scelta del personale sanitario.

Si sa che pel suddetto ospedale dev'essere eletto un medico primario, un assistente medico ed un assistente chirurgo. Pel medico primario dicesi che si farà il concorso per requisiti, e ciò sta bene. In quanto ai due ultimi, dovendosi fare per pubblico esame, sembra stabilito in massima che non vi possano concorrere altro che quei medici e chirurghi che abbiano fatto l'assistentato o il sostitutato in uno degli ospedali di Roma.

Questa condizione speciale mi sembra che ristringa di troppo il numero dei concorrenti, e che rinnovi l'inconveniente avvenuto nell'occasione della nomina dei medici necroscopi.

Mi volgo pertanto, per mezzo del suo accreditato giornale, all'assessore della sanità onde prenda in considerazione questo reclamo che io faccio anche a nome di parecchi altri miei colleghi, i quali verrebbero esclusi in tal modo senza alcun demerito da questo concorso.

Gradisca, signor Direttore, i sensi della mia riconoscenza.

Y...

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— La *Forza del destino* andrà in iscena, probabilmente, mercoledì. Per la parte di Preziosilla è stata scritturata la signora Polli, che non conosciamo.

— Domani a sera, al teatro Capranica, Ernesto Rossi replicherà il *Nerone* di P. Cossa. È da sperare un numeroso concorso, tanto più che anche il prezzo dei palchi non è ora molto elevato.

— Nel teatro Argentina, la sera di lunedì, 18, gennaio, si darà una gran festa di ballo in maschera, nella quale verranno estratti dieci premi, 5 umoristici e 5 del valore di circa L. 100 ciascuno.

F. d'A...

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Furto audace.** — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino dell'8:

Un ingente furto fu consumato a danno dei tipografi Bellardi ed Appiotti, via Doragrossa.

I ladri, i quali dovevano essere ben informati degli affari della tipografia derubata, si introdussero nello stabilimento per la porta succursale di via del Carmine, scassinando tre porte; l'ultima, quella che dà accesso alla tipografia, era armata da tre forti serrature all'inglese.

Il l'operazione venne condotta a termine senza che i ladri siano stati disturbati, il che non fa poca meraviglia quando si consideri che le rotture alle porte, alla cassa di ferro e allo scrittoio furono praticate senza riguardi di sorta.

Il bottino intascato dai ladri è stato abbondante; essendo questa l'epoca dei pagamenti, i signori Bellardi ed Appiotti tenevano in cassa L. 7,200 in biglietti, che erano destinate a estinzione di passività.

Quella somma fu involata per intiero, come furono pure involate un'obbligazione del Prestito Nazionale, portante il num. 166,895, e alcune cambiali. Queste vennero restituite in parte col mezzo della Posta e di uno spazzino municipale, il quale ne trovò tre in via Cernaia.

**Un coscritto a 34 anni.** — Leggesi pure nel *Ravennate*:

A giorni partiranno i coscritti. Ebbene: fra quelli vi è un uomo di 34 anni. È volontario? No signori; è soldato di leva a quell'età? Proprio così a quell'età, e quel che è meglio, soldato forzato per volontà della propria amante. Ah! donne, donne, eterni dei, chi vi arriva ad imparare, canterebbe Figaro. Il fatto è che questo uomo di 34 anni ha amoreggiato per lungo tempo con una ragazza del popolo. N'ebbe due figli e la poverina, prima madre che sposa, invano sognava l'ebbrezza d'amore santificato. Il briccone era in trattative di nozze con un'altra fanciulla; più ancora le trattative si restrinsero in un *sì* formale dinanzi ad un sacerdote qualunque. Invano la tradita s'oppose con preghiere e con minaccie a questo matrimonio ch'ella chiamava un tradimento infame; trovò ripulsa e derisione. Che fa ella allora? Ricorda un terribile segreto che il traditore in eccesso d'erotico entusiasmo le avea svelato, e se ne fa pro, per più terribile vendetta. Qual era questo segreto? L'uomo dei 34 anni sui registri dello Stato Civile appariva femmina e non maschio, ed il furbo giunto all'età della leva si era servito di questa circostanza, per scampare al servizio militare. Fu un tratto di spirito, o vuoisi fu un colpo di fortuna, ma la cosa passò liscia. Ebbene: la tradita amante denunciò il fatto: si fecero indagini dall'autorità e fu trovata vera la deposizione, talchè oggi lo sgraziato parte per la caserma, e forse avrà a far conoscenza con la prigione, poichè v'è un articolo che condanna ad un anno di reclusione i rei di tal fatto.

**Onoranze all'Italia.** — Leggiamo con piacere in una corrispondenza di Berlino della *Perseveranza*:

Termino con una notizia che spero farà piacere agli amici della comunanza di sensi tra le due nazioni. Gli artisti tedeschi in Berlino si raccolgono per preparare un'onoranza all'Italia od al suo artista nel dì che in Firenze verrà celebrato il centenario di Michelangelo. Si ordinerà qui una festa commemorativa, e verranno inviati in Italia alcuni artisti coi rappresentanti della stampa.

**Duello.** — Togliamo da una corrispondenza da Padova alla *Gazzetta d'Italia* che in quella città, in seguito a polemiche giornalistiche, ebbe luogo una partita d'onore fra i signori Luigi Bolaffio, direttore del *Corriere Veneto*, e l'avv. Marin, direttore del *Bacchiglione*.

Quest'ultimo fu ferito gravemente alla faccia.

Lettere particolari assicurano che l'avvocato Marin è morto in conseguenza delle riportate ferite.

**Sicurezza pubblica in Sicilia.** — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Il 30 dicembre presso Ficarazzi fu commesso un assassinio in persona di Michele Canale da Casteldaccia, ad opera di malfattori non ancora conosciuti.

Il 2 corrente a Marineo, fu commessa grassazione a danno del colono Michele Garrano per lire 227.

Ieri, l'arma dei RR. carabinieri a Sciacca riuscì all'arresto del latitante Rosario Dolce insieme al suo ricettatore.

Ieri notte, tal D. S. G. venne gravemente ferito da P. S., ch'è stato arrestato colla complicità di altri due, finora sconosciuti; I. I., inveendo con una daga sguainata contro un suo fratello, feriva occasionalmente la madre. Venne arrestato.

**Pubblicazione.** — Il professore di diritto amministrativo nella R. Università di Palermo, sig. Gaetano Sangiorgi, ha pubblicato il discorso da lui pronunziato, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico, in quell'illustre Ateneo, e con tale pubblicazione l'egregio professore ha soddisfatto al voto della gioventù studiosa, che accolse con vivissimi applausi la lettura della splendida orazione.

Il prof. Sangiorgi fa nel suo discorso un rapido ma brillante e dotto esame delle più elevate questioni scientifiche, ed addita ai giovani, con nobili ed eloquenti parole, il cammino che dovranno percorrere e le opere alle quali dovranno attendere per tenere alto e rispettato il vessillo della scienza contro la forza bruta che le contende il trionfo.

L'eloquente discorso è un omaggio alla scienza ed un omaggio degno di essa.

## CRONACA DI GIURISPRUDENZA

ASSESSORI MUNICIPALI – SCADENZA DA CONSIGLIERE — La scadenza da consigliere porta necessariamente con sè la scadenza dall'ufficio di assessore, quantunque non sia compiuto il biennio di assessorato, e quantunque l'assessore sia stato rieletto immediatamente dopo, e senza interruzione, consigliere. (Nota ministeriale 20 ottobre 1874 — *Rivista Amministrativa del Regno*, 1874, pag. 860).

GIUNTE MUNICIPALI E DEPUTAZIONI PROVINCIALI – RINNOVAZIONE PERIODICA — Tanto le nomine delle Deputazioni provinciali quanto quelle delle Giunte municipali debbono farsi in adunanze non pubbliche. (Nota ministeriale 14 ottobre 1874 — *Rivista Amministrativa del Regno*, 1874, pag. 860).

CORSO FORZOSO – AGGIO – MUTUO — Il creditore di mutuo anche anteriore alla legge del corso forzoso, è tenuto a ricevere in pagamento la carta moneta pel suo valore nominale, e così senz'aggio. (Sentenza della Corte d'appello di Venezia, 23 settembre 1874 — *Annali della giurispr. ital.*, 1874, parte 2.a, pag. 551).

INGIURIE – LIBELLO FAMOSO – DANNI PROFESSIONALI — Il danno per mancato esercizio professionale, derivante da un libello famoso, è insito nel fatto stesso; nè l'attore che chiede riparazione di questo danno è tenuto a fornirne una prova specifica.

Il criterio per misurare questa indennità non può desumersi dalla quantità della pena cui è stato condannato l'autore del libello famoso, ma deve trarsi dalle circostanze del caso speciale, la cui valutazione è rimessa al prudente arbitrio del magistrato. (Sentenza della Corte d'appello di Catania, 9 settembre 1874 — *Annali della giurispr. ital.*, 1874, parte 2.a, pagina 517).

TESTAMENTO – CONDIZIONI ALL'EREDE O LEGATARIO — È contraria alla legge, e quindi da ritenere come non scritta, la condizione imposta dal testatore all'erede (sotto pena di decadenza e di devoluzione dell'eredità ad un altro) di fissare il suo domicilio e la dimora per tutta la vita in un dato luogo. (Sentenza della Corte di Cassazione di Torino, 3 luglio 1874 — *Annali della giurisprudenza italiana*, 1874, parte I, pag. 432).

La condizione imposta al legatario di convivere, sotto pena di decadenza, con certa persone, è nulla, e si ha per non scritta nel testamento (Sentenza della Corte di Cassazione di Napoli, 26 marzo 1874 — *Annali* cit., ivi, pag. 435).

IMPIEGATI – STIPENDI – SEQUESTRI — L'insequestrabilità di cui godono gli stipendi degli impiegati dello Stato non si estende agli stipendi degli impiegati di altre amministrazioni pubbliche o private, tuttochè sottoposte a sorveglianza governativa. (Sentenza del Tribunale civile di Napoli, 20 luglio 1874 — *Rivista amministrativa del Regno*, 1874, pag. 815).

SINDACO – LITE DEL COMUNE – APPELLO E CASSAZIONE — Il sindaco, autorizzato a promuovere e sostenere una lite a nome e nell'interesse del comune, non ha d'uopo di nuova autorizzazione per portare la causa in Appello e meno ancora per sostenerla in tale sede il giudizio pel comune; ma, trattandosi di istituire il giudizio di Cassazione, deve provvedersi di apposita autorizzazione del Consiglio comunale. (Sentenza 22 luglio 1874 della Corte di Cassazione di Torino — *Rivista amm. del Regno*, 1874, pag. 817).

FERROVIE – STAZIONI – ACCESSO — L'accesso alle stazioni delle ferrovie è libero a tutti, nelle località a ciò destinate, solo nei momenti in cui taluno voglia valersi del convoglio o intenda di spedire merci. La semplice disobbedienza agli agenti della ferrovia, che intimano di uscire dalle stazioni, è un fatto costituente contravvenzione, indipendentemente dalla opposizione o resistenza. (Sentenza della Corte di Cassazione di Torino, 13 marzo 1874 — *Giurisprudenza italiana*, già Bettini, 1874, parte I, colonna 412).

CONIUGI – SEPARAZIONE PERSONALE – DOTE — La sentenza che pronunzia la separazione personale è attributiva e non dichiarativa del diritto di chiedere la separazione della dote; la quale per conseguenza può chiedersi solo quando la sentenza che pronunzia la separazione personale è passata in giudicato. (Sentenza della Corte di Cassazione di Torino, 15 aprile 1874 — *Giurisprudenza italiana*, già Bettini, 1874, parte I, colon. 306.)

COMUNI – LORO CASSE – SEQUESTRO DI SOMME — Il sequestro conservativo non può aver luogo sui beni e sulle somme dei comuni, che, a termini delle leggi speciali onde si reggono e del *beneficio di competenza* stat. loro sempre riconosciuto dalla dottrina, non sono pignorabili. — Ciò procede senza distinzione alcuna tra debiti inscritti e debiti non inscritti nel bilancio. — Epperò non è neppure ammessibile un sequestro conservativo limitato alle somme che rimangano disponibili dopo soddisfatte le spese giornaliere del comune pei servizi pubblici. (Sentenza della Corte d'Appello di Ancona, 17 agosto 1874 — *Rivista amministrativa del Regno*, 1874, pag. 631.)

LEVA MILITARE – CLASSI – ASCRIZIONE — Le operazioni di leva essendo rette da una legge speciale, la quale dispone anche intorno alla competenza devoluta ai Consigli di leva, a questi soli si può deferire la cognizione se un cittadino debba ascriversi piuttosto ad una classe che ad un'altra di leva. (Sentenza della Corte d'Appello di Milano, 18 agosto 1874 — *Monitore dei Tribunali* di Milano, 1874, pag. 1161).

CONCILIATORI – FUNZIONI GRATUITE — Le funzioni del conciliatore essendo meramente onorifiche e gratuite, è contraria alla legge la deliberazione colla quale il Consiglio comunale concede una determinata gratificazione al conciliatore, ancora quando fosse per titolo di benemerenza. (Parere del Consiglio di Stato 29 luglio 1874 — *Rivista Amministrativa del Regno*, 1874, pag. 844.

BENI COMUNALI – VENDITA – CONSIGLIERI INTERESSATI — È nulla, come contraria alla legge, la deliberazione colla quale il Consiglio comunale stabilisce di vendere i beni comunali incolti agli attuali possessori, se vi presero parte direttamente col loro voto consiglieri possessori dei beni, o stretti congiunti dei possessori dei medesimi. (Parere del Consiglio di Stato 19 agosto 1874 — *Rivista Amministrativa del Regno*, 1874, pag. 850).

SANITÀ PUBBLICA – MEDICINALI – DISTRIBUZIONE — Non soltanto la vendita, ma anche la distribuzione gratuita di medicinali ai poveri (ad es., il chinino) è interdetta a chi non è farmacista (Nota ministeriale 15 aprile 1874 — *Rivista Amministrativa del Regno*, 1874, pagina 715).

SOVRIMPOSTA COMUNALE – AUMENTO – RICORSO DEI CONTRIBUENTI — Il solo fatto del ricorso presentato dai contribuenti, ai termini dell'articolo 130 della legge comunale della legge 14 giugno 1874, sottomette all'approvazione della Deputazione provinciale la deliberazione comunale che altrimenti non fosse soggetta a tale approvazione. (Parere del Consiglio di Stato 24 luglio 1874 — *Rivista Amministrativa del Regno*, 1874, pag. 856).

# NOTIZIE ULTIME

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano il discorso indirizzato da Sua Santità ai rappresentanti delle diocesi e della gioventù cattolica il giorno dell'Epifania. Sua Santità dopo un breve esordio lamenta i funesti effetti dei matrimoni fra consanguinei, i quali afferma andar sempre crescendo di numero, sicchè questo è ora quadruplicato. Ne prende occasione per rimproverare ai governi d'aver usurpato i diritti della Chiesa istituendo il matrimonio civile, il quale se dopo il Sacramento si celebrasse, verrebbe dalla Chiesa ... la quale si estende anche a coloro che vi hanno cooperato. Parlando del Sacramento dell'Ordine, si lagna che per la legge della leva militare, molti giovani siano tolti al culto, con danno della Chiesa che ha bisogno dei suoi leviti. Indi toccando della libertà d'insegnamento Sua Santità disse che « la reclama, non come « un principio che non ammette, ma « come una necessità. »

Venendo alla benedizione, soggiunse:

Benedite questa penisola che, quando era divisa in più Stati era unita colla fede; ma ora che si dice politicamente unita, è seminata di templi protestanti, di scuole eterodosse e di altre simili istituzioni che hanno missione di dividere l'Italia, nella fede, nel culto, nella religione, per dar luogo alle istituzioni di Satana, il quale entra volentieri a regnare, ma ha per simbolo il *nullus ordo* e il *sempiternus horror*.

Deh! adunque, se l'Italia per l'addietro era una nella fede, fate che torni al possesso di questa nobile e prima fra tutte le prerogative. Allontanatene i maestri dell'errore e tanti motivi di corruzione. La vostra benedizione le apporti questi grandi benefizi, che la rendano degna di conservare gli antichi privilegi e quello di essere stata sempre tutta cattolica.

*Benedictio, etc.*

—

Riceviamo dal marchese Guido Della Rosa il seguente dispaccio telegrafico che pubblichiamo di buon grado, sebbene non sappiamo a quali false asserzioni egli intenda rispondere:

*Parma*, 14 *gennaio*.

Direttore Giornale *Opinione* — Roma.

Prego sua cortesia inserire questa risposta lettera collega professore Arduini. False asserzioni rispondo oggi nella *Gazzetta Parma*. Circa apprezzamenti mia condotta politica attendo confidente responso urna.

DELLA ROSA.

—

**(Dispaccio part. dell'OPINIONE)**

*Piacenza*, 9 *gennaio*.

Esequie compianto prof. Fioruzzi splendidissime, imponenti. Autorità tutte intervenute. Popolo immenso, case parate a lutto con bandiere velate, gran numero carrozze seguivano convoglio funebre. In chiesa il Prefetto disse brevemente le lodi dell'estinto.

Il cav. Carlo Fioruzzi, professore di diritto, fu deputato al Parlamento, ed era presidente del Consiglio provinciale di Piacenza. Dotato di molto ingegno, di molta facondia, si distingueva sopratutto per una singolare dolcezza e bontà di animo che lo rendeva caro a tutti, anche agli avversari suoi. Egli è morto povero.

# DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Madrid*, 7. — Una circolare del ministro della giustizia, indirizzata ai dignitari ecclesiastici, dice che, se la Chiesa e la nazione hanno sofferto gli effetti di sterili rivoluzioni, l'avvenimento al trono di un principe cattolico, deciso di riparare alle ingiustizie, dà loro la speranza di migliori giorni. Le relazioni colla Santa Sede saranno ristabilite. La Chiesa cattolica e i suoi ministri avranno tutta la protezione dovuta da una nazione eminentemente cattolica.

*Versailles*, 8. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discutono le petizioni le quali domandano che la domenica sia dichiarata giorno di riposo.

La sinistra propone che si passi all'ordine del giorno, ma questa proposta è respinta con 386 voti contro 282.

Le petizioni sono rinviate, malgrado l'opposizione di Gambetta, al ministro dei lavori pubblici, il quale ne accetta il rinvio.

L'Assemblea si è quindi aggiornata a lunedì.

*Parigi*, 8. — Oggi ebbe luogo l'abboccamento fra il maresciallo Mac-Mahon e Dufaure.

Assicurasi che si sono limitati a parlare della situazione fatta da Dufaure e dei mezzi per rimediarvi.

*Parigi*, 8. — Audiffret-Pasquier si recò questa mattina a visitare il maresciallo Mac-Mahon, senza però essere stato chiamato.

Assicurasi che le basi del nuovo ministero sono diggià stabilite; il duca di Broglie, il duca Decazes e Fourtou ne farebbero parte. Gli altri membri non sarebbero ancora designati.

*Parigi*, 9. — Si accredita sempre più la voce che il duca di Broglie sia stato incaricato di formare il nuovo gabinetto.

*Genova*, 9. — Il ministro Bonghi visitò oggi l'Università e l'Istituto dell'istruzione secondaria.

*Parigi*, 9. — In seguito all'abboccamento con Dufaure, il maresciallo Mac-Mahon chiamò il duca di Audiffret-Pasquier, ma questi declinò l'incarico di formare il gabinetto. Credesi che il maresciallo chiamerà oggi il duca di Broglie.

*Washington*, 9. — Il Congresso approvò la proposta d'interpellare il presidente circa l'intervento militare nella Luigiana.

È avvenuta una collisione sulla strada ferrata presso Washington. Il treno si è incendiato.

*Roma*, 9. — Il giorno 8 corrente giunse a Rangoon la R. pirocorvetta *Vittor Pisani*. L'equipaggio gode ottima salute.

*Dresda*, 9. — Monsignor Forwerk, vescovo di Leontopolis e vicario apostolico, è morto ieri sera.

*Parigi*, 9. — Le corporazioni della Catalogna hanno telegrafato all'ex-regina Isabella offrendole il soggiorno di Barcellona nel caso che essa lasciasse la Francia.

La fregata che porta il re Alfonso è entrata nel porto di Barcellona questa mattina alle ore 10. A Barcellona si preparavano archi di trionfo ed uno splendido ricevimento.

*Barcellona*, 9. — Dopo una felice traversata, il re Alfonso è qui arrivato.

Il prefetto e le deputazioni andarono a complimentario a bordo della fregata.

Rispondendo alle felicitazioni, il re disse: « Io sono felice di rientrare in Ispagna passando per Barcellona. Conosco i bisogni della Catalogna. Quello fra i miei titoli di cui sono più orgoglioso è il titolo di conte di Barcellona. »

*New-York*, 9. — I rappresentanti della Luigiana appartenenti al partito conservatore presentarono al Congresso un *memorandum*, nel quale dicono che la legislatura legalmente organizzata continua i suoi lavori, danno alcuni dettagli sulla espulsione di alcuni membri fatta dalle truppe, dichiarano che la sovranità dello Stato è misconosciuta, ed avvertono il popolo americano di star in guardia contro un precedente che sarebbe fatale alla libertà, se abbandonasse la Luigiana alla sua sorte.

Il generale Sheridan telegrafò nuovamente a Washington confermando le sue asserzioni, malgrado le smentite del clero.

## BORSE DI COMMERCIO

| ROMA — TITOLI | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 71 20 | 71 20 |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| » Stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % | — — | — — |
| Municipio di Roma | — — | — — |
| Cred. Fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 | 76 60 | 76 85 |
| Prestito romano Blount | 74 80 | 74 85 |
| Detto Rothschild | 74 05 | 74 05 |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | 1245 — | 1255 — |
| Banca Naz. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito mobiliare | — — | — — |
| Banca Italo-Germanica | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Banca industr. e comm. | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 % | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — — | — — |
| Società Rom. Miniere | 423 — | — — |
| Società Anglo-Rom. Gaz | — — | — — |
| Gaz di Civitavecchia | — — | — — |
| Comp. Fondiaria italiana | — — | — — |

### BORSA DI ROMA

9 gennaio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari in Rendita a termine furono oggi assolutamente nulli, e possiamo soltanto riferire che si parlò del prezzo di 73 95 circa.

Qualche partitella per contanti venne negoziata a 73 90.

Stazionari ed inattivi pure i Prestiti pontifici.

In ulteriore rialzo le Banche Romane, 1255 prezzo fatto.

In lieve reazione le Generali 447 circa.

Invariata la Francia, 109 25 (3 mesi).

Migliorata la Londra, 27 42 (3 mesi), breve.

Oro 22 06.

(Ore 3 1/2 pom.)

Continua l'inazione; si domanda la Rendita a 73 92 1/2 e la si offre a 73 97 1/2 fine mese.

In forte rialzo il Turco, 47 50 denaro, 47 65 lettera.

| FIRENZE | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 71 80 n. | 71 70 n. |
| Napoleoni d'oro | 22 05 c. | 22 06 c. |
| Londra 3 mesi | 27 42 » | 27 44 » |
| Francia a vista | 110 50 » | 110 50 » |
| Imprestito Nazionale | 63 — n. | 63 — n. |
| Azioni Tabacchi | 802 — » | 801 — » |
| Az. Banca Naz. (nuove) | 1879 — fm | 1880 — » |
| Strade ferr. Meridionali | 356 — n. | 356 — » |
| Obbligazioni dette | 216 — » | 216 — » |
| Banca Toscana | 1600 — » | 1600 — n. |
| Credito mobiliare | 721 — fm | 721 1/2 fm. |
| Banca Italo-Germanica | 253 — n. | 254 — c. |
| Banca Generale | — — » | — — » |

| PARIGI (ore 3 06 pom.) | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita Francese 3 % | 62 77 | 62 85 |
| » » 5 % | 100 12 | 100 37 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 % | 66 65 | 66 80 |
| » » 6 % | — — | — — |
| Ferr. Lombardo-Venete | 282 — | 283 — |
| Obblig. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 201 — | 200 50 |
| Ferrovie Romane, azioni | 75 50 | 76 75 |
| Obbligazioni Lombarde | 244 — | 244 — |
| Obbligazioni Romane | 190 50 | 190 — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Londra a vista | 25 16 — | 25 15 — |
| Cambio sull'Italia | 9 3/4 | 9 3/4 |
| Consolidato inglese | 92 9/16 | 92 9/16 |

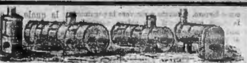
| VIENNA | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 220 25 | 222 — |
| Lombarde | 130 — | 136 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 139 50 | 141 50 |
| Austriache | 297 — | 299 — |
| Banca Nazionale | 993 — | 1001 — |
| Napoleoni d'oro | 8 91 — | 8 90 |
| Argento | 105 — | 104 80 |
| Cambio su Parigi | 44 10 | 44 15 |
| Cambio su Londra | 110 70 | 110 65 |
| Rendita Austriaca | 75 30 | 75 30 |
| » » in carta | 70 — | 70 — |
| Union-Bank | 105 25 | 107 — |

| BERLINO | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Austriache | 543 20 | 543 50 |
| Lombarde | 225 50 | 226 50 |
| Mobiliare | 413 50 | 414 50 |
| Rendita Italiana | 67 75 | 67 60 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | 42 10 | 42 — |

| LONDRA | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Cons. ingl. | da 92 1/2 a — — | da 92 1/2 a 92 5/8 |
| Rendita it. | a 66 1/4 a — — | » — a — — |
| Turco | » 44 1/4 a 44 3/8 | » 44 1/2 a 44 5/8 |
| Spagnuolo | » 23 1/2 a — — | » 22 1/2 a — — |
| Egiz. (1868) | » — a — — | » — a — — |
| Egiz. (1873) | » 77 3/4 a — — | » 77 1/2 a — — |

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMANZO GIOVANNI, Gerente.

**Stabilimento** DI COSTRUZIONE **ALL'ELVETICA** — **Specialità**  **in Caldaie** — **Milano** VIA SILVIO PELLICO, 14 — **BAUER E C.**

# EFFETTI GARANTITI

*per la Specialità del Chimico-farmacista* **GIOVANNI MARZOLINI** *premiate con più Medaglie d'Oro di conio speciale e Benemerenti di prima Classe. Farmacia e Laboratorio Chimico, Roma, Via delle Quattro Fontane, N° 30.*

— *Pillole Antifebbrili.* Senza Chinina e suoi sali unico febbrifugo premiato, composto di succhi vegetali indigeni, garantito tanto per guarire le febbri periodiche, quanto qual preservativo, e per prevenirle, non che per il più valido tonico in qualsiasi caso abbisogni. Bott. L. 2. — *Pillole Sanità.* Superiori senza confronto a quante se ne rinvengono in commercio di questo genere. Si garantiscono per cura profilattica a chi soffre di stitichezza, d'isterismo, nello fiecoio del fegato e della milza, per coliche ventose, e per cattiva digestione, e utilissime per gli umorali ed in ispecie per i temperamenti pletorici; Scat. L. 1 50. — Polveri effervescenti di soda; Scatola di 34 cartine, L. 1. — *Rosolio Tonico Eccitante,* superiore per la sua istantanea potenza. Garantito per la sua innoquità; Bott. L. 6. — *Sciroppo di Pariglina composto.* Unico depurativo premiato e che associ anche l'azione rinfrescante e che si può usare in tutte le stagioni dell'anno, reputato dai più distinti professori sanitarii per il migliore di tutti i depurativi del sangue, per distruggere umori erpetici, scrofolosi, linfatici, podagradici, malattie segrete, artritide, doglie reumatiche, infiammazioni nei visceri addominali, intestinali e ulterine, ecc., bott. di grammi 680 L. 9. — *Sciroppo di Cocciniglia composto.* Sicuro rimedio per la tosse convulsa bott. L. 5. — *Tintura concentrata d'Arnica* di Boemia; Vas. L. 1 — *Tintura Mirra inglese;* Bott. L. 1. — *Tintura Fenico-Sulfurea,* bottiglia L. 2. — *Vino di China Peruviana.* Concentrato Bott. di grammi 500 L. 1 50; detto *Ferrato* L. 2. Non teme concorrenza per la superiorità della china, purezza del vino e per il metodo di preparazione, e per la modicità de' prezzi.

Ogni suddetta specialità si vende avvolta ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'Autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

*Depositi succursali:* Genova, Banca e Commissioni F.i Casareto — Bologna, Farmacia G. E. Malaguti — Como, Agenzia Omnia Lessa Paranhos. Firenze, Farmacia Manzoni e C., via Martelli e S. Ambrogio. — Milano, Farmacia Carlo Vismara, via Rastelli, e all'Agenzia del *Pungolo* F. Crivelli. — Palermo, Agenzia Conti Brancato e C. — Rimini, Agenzia Pietro Zavatta, Corso di Augusto. — Torino, Farmacia cav. Francesco dott. Taricco. — Venezia, Drogheria F. Taboga a San Gio. Grisostomo. — Viterbo, Farmacia A. Serpieri. (2)

VERO
## BÉNÉDICTINE

dell'**ABBAZIA DI FECAMP** (Francia) si trova *soltanto presso* le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

Deposito generale a *Fecamp* (Sein-inferieure - France)

Il vero **LIQUORE BÉNÉDICTINE** trovasi **SOLAMENTE** in **ROMA** presso G. Aragno e C., liquoristi, piazza Sciarra 137-138 — Luigi Scrivante, droghiere, via dei Pastini, 123 — Ronzi e Singer confetturieri pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 202 203 — Morteo e C., liquoristi, via del Corso, 194 — G. Achino, negoziante droghiere. — Fratelli Carcatti, negozianti, presso Monte Citorio. — Nazzarri, neg — E. Mori piazza di Spagna 45 (3)

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrassegnata dal direttore generale A. LEGRAND, Ainé.

**Celebre yorkshire relish** — premiata all'Esposizione di Vienna del 1873.

**Yorkshire relish** — la salsa più deliziosa e meno ancora cara al mondo.

**Yorkshire relish** — la salsa più venduta al mondo.

**Yorkshire relish** — per arrosti, umidi, zuppe, carni d'Australia, e nuova Zelanda, e per ogni sorta di piatti cucinati.

**Yorkshire relish** — per ogni sorta di pesci, di carni calde e fredde, formaggi, ecc. ecc.

**Yorkshire relish** — per colazione, pranzo e cena; assaggiatela e non farete più uso d'altra salsa.

**Yorkshire relish** — 672,192 bottiglie vendute in un solo mese (agosto 1872). Vendita senza pari nella storia delle salse.

**Yorkshire relish** — Raccomandata per la sua purezza ed eccellenza dal *Food Journal; Food Water and Air; Anti-Adulteration Review, Court Circular;* dal professore Wentworth Lascelles Scott, ecc.

**Yorkshire relish** — Si vende presso tutti i negozianti droghieri del regno.

Proprietari Goodall Backhouse e C° Leeds Inghilterra.

GOODALL'S BAKING POWDER — Questa polvere, *premiata all'Esposizione di Vienna,* è la migliore del mondo.

Con essa si fa un pane delizioso senza bisogno di lievito, e si fa ogni sorta di pasticceria senza bisogno nè di uova, nè di burro. Il pane fatto con questa polvere è molto più facile a digerirsi, e assai più salubre di quello cresciuto col lievito; oltre che se ne ottiene in maggior copia dalla stessa quantità di farina. Una sola prova basterà per convincere i più increduli della sua superiorità sopra ogni altra polvere. Si vende presso tutti i negozianti droghieri del regno, preparata da

GOODALL BACKHOUSE e C° — Leeds Inghilterra.

GOODALL'S QUININE WINE premiato all'Esposizione di Vienna, è il tonico migliore e più gustoso che sia mai stato introdotto. Nei casi di indigestione, debolezza generale, e perdita d'appetito questo vino è inestimabile. Raccomandato per la sua purezza dal *Food Journal,* dal Dr. Hill Hassall, dal professor Wentworth Lascelles Scott, ecc. Si vende presso tutti i farmacisti del regno, preparato da

GOODALL BACKHOUSE e C° — Leeds Inghilterra. (8830)

Si vendono a Roma presso I. Capaccini, Montecitorio via della Guglia, 57 e 57 A; a Firenze C. Finzi e C., via Panzani, 28.

IL MUSEO MARITTIMO colla

## BALENA

è aperto dalle ore 9 ant. alle 10 pom. **Piazza del Popolo.**

**NON PIU' RUGHE — Estratto di Lola Bennese**

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

**L'Estratto di Lola** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

**L'estratto di Lola** impedisce il formarsi delle rughe, o le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6,** franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze,** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma,** presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

## Pastiglie DI CATRAME
**di Chauvet**

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella *debolezza di stomaco e di petto, bronchite, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali asma, ecc.*

**Prezzo L. 1**

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) ed alla Far. Italiana, Corso, 145.

# AICALVI
## POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

## ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

*N. B.* Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. 20. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia od a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

### CERTIFICATI

*Napoli, 15 Novembre 1874.*

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, N. 48.

*Pregiatissimo Sig. Amantini,*

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

Invero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. DA CRISTOFARIS.

*Firenze, 6 Novembre 1874.*

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio, in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

*Firenze, 17 Agosto 1874.*

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARI, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, N. 35.

*Firenze, 28 Agosto 1874*

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

*Firenze, 6 Agosto 1874.*

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BERNARDO ECONASO, via Cimabue, N. 7.




PELLICCIERIA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO

Oggetti confezionati d'ogni genere all'ultima moda

PELLI IN NATURA

CINQUE MEDAGLIE alle primarie esposizioni

**Carlo Costamagna e Figlio**

TORINO — *Via Doragrossa, 4* — TORINO

**ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO**

Medaglia d'oro all'Esposizione di Novara

Tutte le razze da pelliccia, **Béliers, Petitgris Argentées,** Polacchi (Ermellino) SONO COLTIVATE SU VASTA SCALA

**Vendita di riproduttori.**

*Spedizione immediata qualunque sia l'importanza delle commissioni.*

# SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

**Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.**

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva la secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 36. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pungolo* Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1788 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 1°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto all cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 50, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

PILLOLE ANTIBILIOSE **e purgative** DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini. — Esse sono purgative e depurative della massa del sangue. Tolgono quegli imbarazzi e quelle debolezze di stomaco causate dai dispiaceri o dalle indigestioni o bili; eliminano quelle materie che cagionano mal di capo, affezioni nervose, ventosità.

Prezzo di ogni scatola L. 1.

In prov. franche L. 1 40

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna.)

ALMANACCO PERPETUO *in metallo dorato, argentato e smaltato*

**L. 1 50.** Provincia franco **L. 2**

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Milano.




Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, Marignani, Desideri e farmacia Inglese al Corso.

# Guano del Governo del Perù

I signori GRANET BROWN e C. unici depositari in Italia di questo Concime, rendono noto che, i prezzi per la vendita, restano stabiliti come segue:

Per il Guano naturale, quale viene estratto dalle isole:

L. 311 40 in oro la Tonn. di 1000 Kil. peso lordo per quantità di 30 Tonn. e più
L. 317 40 in oro la Tonn. di 1000 Kil. peso lordo per quantità minore di 30 Tonn.

Per il Guano disciolto secondo il sistema dei sigg. OHLENDORFF e C. di Londra con garanzia del seguente contenuto:

10 0/0 di Ammoniaca non volatile,
20 0/0 di Fosfato di Guano solubile,
4 0/0 id. id. non solubile.

L. 374 in oro la Tonn. di 1000 Kil. peso lordo per quantità di 30 Tonn. e più.
L. 400 in oro la Tonn. di 1000 Kil. peso lordo p. quantità minore di 30 Tonn.

Il tutto per contanti e senza sconto, restando a carico del compratore le spese della consegna di entrambe le specie, la quale dovrà farsi a Sampierdarena dai Magazzeni di deposito. — I suddetti prezzi potranno anche pagarsi in biglietti della Banca Nazionale Italiana al corso che avrà l'oro in Genova il giorno in cui si farà l'acquisto. — Si avvertono i compratori, che non viene ammesso reclamo di sorta, dopo che sia fatta la consegna della merce. — Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi ai signori Granet Brown e C. in Genova, via Nuova, n° 7.

Genova, 1° Gennaio 1875.

# TORCI  BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.

**Guerard e C.**

fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie; 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola Cent **80**, franco per ferrovia L. **2 50**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

## De-Bernardini

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue,* preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

**Pastiglie pettorali dell'eremita in spagna,** inventate e preparate dal Prof. Cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE,** *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.* — L. 2 50 la scattoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio N 2, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Sinimberghi Via Condotti — Desideri Piazza Tor Sanguigna — in Aquila (Abruzzo). Borone-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

# TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

## NAVIGAZIONE A VAPORE  DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

**fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.**

| | |
|---|---|
| **Fra VENEZIA-TRIESTE**<br>Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì, Giovedì* e *Sabato*<br>Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.<br>Arrivo sei ore dopo. | **Fra ANCONA-TRIESTE**<br>Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom.<br>Arrivo la mattina susseguente.<br>Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.<br>Arrivo la mattina susseguente. |
| **Fra RAVENNA-TRIESTE**<br>Partenza RAVENNA ogni *Sabato* sera.<br>Arrivo la mattina susseguente.<br>Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.<br>Arrivo la mattina susseguente. | **Fra ANCONA-BRINDISI**<br>Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.<br>Arrivo al *Venerdì* mattina.<br>Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.<br>Arrivo al *Sabato* dopo pranzo. |

**fra BRINDISI ed i porti sottoindicati**

**da Brindisi**

| | |
|---|---|
| per Corfù | Partenza ogni venerdì, ore m. Arrivo il giorno seguente. |
| » Sira | Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina. |
| » Atene (Pireo) | Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina. |
| » Smirne | Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina. |
| » Costantinop. | Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera. |
| » Alessandria | Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina |
| » Odessa | Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera. |
| » Galatz | Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera. |
| » Trebisonda | Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera. |
| » Trieste via d'Ancona | Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina. |
| » Beyrut » Jaffa » Caifa | Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Aless. » 9 di sera. |
| » Salonicco | Partenza ogni 2° ven dal 10 gennaio 1873, via Sira — Arr. 3 gior. dopo di mattina. |

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

**per Brindisi**

| | |
|---|---|
| da Corfù | Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant. |
| » Sira | Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant. |
| » Atene (Pireo) | Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra. |
| » Smirne | Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra. |
| » Costantinop. | Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra. |
| » Alessandria | Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra. |
| » Odessa | Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo. |
| » Galatz | Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo. |
| » Trebisonda | Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo. |
| » Trieste via d'Ancona | Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant. |
| » Beyrut | Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina. |
| » Jaffa | Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne Arrivo 12 giorni dopo di mattina |
| » Caifa | Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina. |
| » Salonicco | Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 3 giorni dopo di mattina. |

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

# TAPIOCA DEL BRASILE GRANULATA

Questa sostanza composta di vegetale è una minestra leggerissima aggradevole e nutritiva; nel mentre che essa forma un cibo eccellente per le persone sane, conviene particolarmente nelle convalescenze, ai bambini nelle malattie infiammatorie, i catarri ed a tutte quelle persone per le quali gli alimenti ordinari sono d'una digestione difficile. Economica ne tempo stesso.

Prezzo cent. 70 il pacco con istruzione.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **A. Taboga,** via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

NOVITA'

## SBATTI-UOVA VERI AMERICANI A RUOTA

Nuovissimo ed ingegnoso apparecchio mediante il quale in meno di due minuti si possono sbattere da uno a 12 uova senza fatica alcuna. Funziona anche in un bicchiere. È della massima proprietà e solidità. Utilissimo per frullare la cioccolata, per far frittate, e simili.

**Prezzo L. 3 50 e L. 4 50 calzato in tutto Metallo.**

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale di L. 4, 50 spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

**Anno VI.**

| | |
|---|---|
| 12 Mesi | Lire 24 |
| 6 » | » 12 |
| 3 » | » 6 |

per tutta l'Italia.

# LA LIBERTÀ

**Anno VI.**

| | |
|---|---|
| 12 Mesi | Lire 24 |
| 6 » | » 12 |
| 3 » | » 6 |

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fa così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTÀ continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dai Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

**Catene Spezzate**
**La Commedia della Vita**
**Il Marito di 40 anni**
**La Marchesa di Saint-Prié**
**Andalusa.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

**I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.**

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.